Anno 52.° · Numero 67

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 29 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

Muraglia che crolla

La disfatta dell'esercito bulgaro è tale da dover determinare risoluzioni supreme: gli Alleati sono a poche tappe da Sofia; non valsero a frenare la ritirata dei bulgari nè dei tedeschi le mitragliatrici collocate alle loro spalle e maneggiate da ufficiali tedeschi; erano primi i tedeschi a ripiegare in disordine e creare quella situazione che si sintetizza nella parola: disastro.

L'avvenimento, benchè di proporzioni minori, presenta importanza strategica capitale: la massa in liquidazione della Bulgaria, con o senza Ferdinando il traditore di tutti, aprirà alle falangi alleate le porte meridionali indifese dell'Austria-Ungheria, che ha versato tutto il peso dei suoi uomini e delle sue armi alla fronte italiana, consentirà la congiunzione con le truppe rumene che il maresciallo Mackensen stenta a tenere in rispetto e permetterà — se il consiglio e il comando Supremo degli alleati vorranno provvedere con pronta emergiala presa di fianco delle forze austriache nella media e alta Albania: tali e tanto profonde da farle credere decisive sono le conseguenze dell'urto impetuoso e ostinato diretto dal generale Franchet D'Esperey, nel quale a gara spiegarono valore i francesi, gli inglesi, gli italiani, i serbi, i romeni, unione magnifica di popoli antichi e nuovi che combattono per la loro indipendenza e per quella del mondo.

Al messaggio mandatogli dal generale Teodoroff che domandava una sospensione d'armi di 48 ore per permettere ai delegati del Governo bulgaro di giungere sul posto a concretare le condizion d'un armistizio ed eventualmente della pace, il generale D. Esperey rispose: «Non accordo nè armistizio, nè sospensione d'armi; se volete mandare i delegati li riceverò con piena cortesia».

La proposta di Teodoroff è l'atto che significa la resa a discrezione o una manovra per guadagnare tempo, e rendere possibile l'arrivo delle grandi forze tedesche che il ministro Hintze ha asserito vengono gettate verso la Bulgaria, traendole dalle riserve disponibili?

Il primo annuncio venuto da Berlino della domanda di Teodoroff e la dichiarazione di Hintze tenderebbero a far credere che si tratti d'un trucco ordito fra generali tedeschi e bulgari, mentre il ministro Malinoff presentava, in modo serio e formale — come diceva ieri il telegramma da Londra — al governo britannico un'altra separata proposta d'armistizio.

È evidente che Re e ministri di Bulgaria giuocano le ultime carte che hanno in mano e non valgono che a prolungare di giorni, forse soltanto di ore, la catastrofe.

Nessuna forza umana può salvare la Bulgaria dalla seconda più tremenda sconfitta che i suoi indegni ministri e il suo più indegno re le hanno preparato, non avendo che un programma: quello della rapina e della vendetta. Lo stesso programma dell'Austria, della Germania e della Turchia, e la prima a scontare le tremende colpe è la Bulgaria che subirà il fatale destino anche se dalla Francia e dall'Italia si togliessero divisioni tedesche ed austriache per tentare di salvare l'alleata balcanica.

Ma l'Austria non sembra disposta a questo storno; sa di aver fatto molto mandando delle divisioni a farsi battere dagli americani. Non vuole assottigliare il fronte italiano dove si è incrostata e dove vorrebbe decidere la guerra.

Ma ora deve averla assalita il timore, giustificato, che mentre tiene serrata una porta, gli alleati gliene aprono un'altra e la minacciano là dove non avrebbe mai creduto alla schiena.

Il servizio civile e il collocamento dei profughi di guerra

L'Alto Commissario per i profughi di guerra, dimostrando — come già altri grandi Enti statali — la più completa fiducia nella organizzazione del servizio civile agli effetti dei collocamenti ed impieghi, con recente circolare ha dato disposizione ai presidenti dei patronati perchè tutti i profughi atti al lavoro, che risultano disoccupati si inscrivano «senza indugio» al servizio civile.

I Patronati sono stati autorizzati dall'Alto Commissariato ad adottare i mezzi che riterranno più opportuni per raggiungere lo scopo; anzitutto quello di avvertire i profughi disoccupati che le aziende presso le quali essi presteranno la loro opera sono tenute alla stretta osservanza delle leggi protettive sul lavoro e che i salari non potranno essere in verun modo inferiori a quelli usuali.

In relazione alle disposizioni dell'alto Commissariato la Commissione centrale per il servizio civile ha dato disposizione a tutti gli organi provinciali e comunali da essa dipendenti perchè all'occupazione dei profughi — in relazione alle richieste dei varii uffici pubblici, ditte ed aziende private — si dia la precedenza provvedendo al loro collocamento insieme a quello dei mutilati ed invalidi.

Dalla segreteria generale della Commissione centrale per il servizio civile i profughi potranno avere tutte le necessarie indicazioni circa le paghe praticate in tutte le principali città italiane.

Siamo lieti che un voto da tempo ripetutamente manifestato dal Giornale di Udine *sia stato accolto con questo ottimo provvedimento.*

Per un parziale rimpatrio

Crediamo sia giunta l'ora in cui si possa trattare la questione del rimpatrio di quei profughi che hanno i loro paesi e le loro case, non solo non occupati dal nemico, ma nemmeno soggetti a minaccie o pericoli di bombardamenti.

Alla questione aveva accennato l'on Girardini, nell'assumere l'ufficio di Alto Commissario, manifestando il proposito di occuparsene a vantaggio di quelli tra i profughi che si trovano nella condizione di poter tornare a casa e degli altri, duramente colpiti dalla sorte, che devono rimanere in esilio e da uno sfollamento, sia pure limitato, riceveranno sicuro beneficio.

Poichè è dunque probabile che l'Alto Commissario abbia già disposto gli studi per affrontare tale questione, di cui a nessuno può sfuggire l'importanza, diventa più che utile necessario iniziare subito la discussione dalla quale i profughi più direttamente interessati, l'Alto Commissariato e il Governo, potranno avere informazioni e suggerimenti meritevoli di considerazione.

Cominciamo con la pubblicazione d'una relazione presentata al Patronato di Assistenza di Milano dall'on. Odorico Odorico, che ne fa parte dalla fondazione e occupa la sua intelligente ed assidua opera a pro' della importante nostra colonia.

Ill.mo Sig. Presidente del Patronato di Assistenza ai Profughi di Guerra. — Milano.

Come ebbi già ad esporre verbalmente nella seduta di Patronato del 16 p. p. ritengo che dovrebbe essere giunto il momento per iniziare il rimpatrio graduale di una certa categoria di profughi numericamente importante, di quella categoria di profughi cioè che provengono dai paesi dove non solo non vi fu mai imminente pericolo d'invasione nemica ma non vi giunsero mai bombardamenti di artiglierie avversarie, e nemmeno bombardamenti aerei e se vi furono ebbero carattere occasionale e momentaneo come avvenne e potrebbe avvenire in qualunque altra parte d'Italia.

I profughi di guerra che si sono irradiati in tutta l'Italia come ognuno sa, provengono dalle provincie di Udine, di Belluno, di Treviso, di Venezia, di Vicenza, di Verona, di Padova, di Rovigo.

In merito ai profughi delle provincie di Udine e di Belluno, tuttora invase completamente non havvi nulla da osservare: per essi bisogna attendere momenti migliori. Per le provincie di Treviso e di Venezia occorre distinguere i paesi ad oriente del Piave, che sono pur sempre occupati dal nemico, da quelli da occidente.

Di questi ultimi però una parte è soggetta alle operazioni di guerra o non esente dai bombardamenti di artiglierie a lunga portata dell'avversario; un'altra parte però, sia dell'una che dell'altra provincia è così lontana dalla linee dei combattenti che fu sempre ed è tuttora esente da operazioni guerresche; la vita vi si può svolgere regolarmente con vantaggio degli abitanti borghesi e certamente anche delle truppe, che potrebbero trovare ausilio e conforto nei cittadini che ritornassero alle loro case, ai loro piccoli negozi, ai mestieri, ai servizi d'ogni genere.

In condizioni simili alle provincie di Venezia e di Treviso, ma più spiccatamente sono le provincie di Vicenza e di Verona.

Esenti poi completamente da preoccupazioni di pericoli imminenti sono le provincie di Padova e di Rovigo.

In relazione a queste condizioni di fatto, sarebbe consigliabile a mio avviso che la competente autorità volesse provocare il parere del Comando Supremo per sapere se e fino a qual limite territoriale esso giudicherebbe e favorirebbe il rimpatrio dei profughi. Ottenuto questo parere che dobbiamo ritenere favorevole entro certi stabiliti limiti territoriali, occorre predisporre un regolato esodo di ritorno, paese per paese, famiglia per famiglia con opportuni preavvisi alle famiglie stesse.

Il resultato sollecitamento raggiungibile da questo ordinato rimpatrio, oltre alla sistemazione d'una importante zona delle sopra nominate provincie, sarebbe una notevole economia delle ingenti spese che lo Stato deve sostenere pei profughi, economia che dovrebbe in parte essere effettivamente realizzata e in parte essere devoluta a un miglior trattamento dei profughi veri e veramente bisognosi.

Dr. Odorico Odorico.

Il ritorno a Padova e a Venezia degli Istituti di rieducazione

Ci scrivono:

Il Consiglio Direttivo del Comitato Provinciale di Venezia per l'assistenza dei mutilati in guerra, adunatosi in Firenze il 24 settembre 1918; preso conoscenza delle disposizioni della Opera Nazionale per la protezione e l'assistenza degli Invalidi di guerra del Veneto che qui testualmente riporta:

1) «di riaprire gli Istituti di rieducazione di Verona e di Padova, *nulla innovando, per ora, allo stato di fatto esistente per la città di Venezia;*

2) «di costituire una grande Officina di Protesi di carattere regionale in «Verona, *non essendo pel momento consigliabile la scelta della città di Venezia per lo stesso fine;*

mentre si duole di non esser stato interpellato per quanto riguarda l'opportunità della riapertura della Casa di Rieducazione di Venezia (Giudecca) e del trasporto a Venezia dell'Officina Regionale di Protesi di cui è ora proprietario il Comitato Provinciale di Venezia, afferma sia di propria coscienza come per giudizio della competente Autorità Militare che le condizioni attuali della città sono tali da consentire serenamente la possibilità - del pari che per Padova e per Verona - così della riapertura come del trasporto stessi; e confida, pertanto, che l'Opera Nazionale, meglio informata, vorrà convenientemente ritornare sulle proprie deliberazioni.

DI QUA E... DI LÀ

Un umile fante

Dal «Notiziario delle provincie invase» togliamo quanto segue:

«Abbiamo già riportata sul precedente numero del notiziario le parole di elogio di S. E. Diaz ai militari delle terre invase nell'occasione della vittoria sul Piave.

«Noi ripetiamo: *Vi siete portati molto bene voi soldati delle terre invase, bravi! Dovete sempre essere i primi a dare l'esempio, i primi quando suonerà l'ora della riscossa.* Che l'elogio sia ben meritato e che il forte incitamento del comandante Supremo sia fervidamente accolto dai soldati delle terre invase».

Il contegno di un umile fante lo dimostra, di un soldato del 1876 che citiamo a titolo di onore.

Si tratta del soldato Peressi Luigi di Coseano (Udine) che ha dato un figlio alla Patria, morto a Monte Santo (Gorizia) e che ha due figli già aggregati al genio dispersi.

Il Peressi a cagione delle sue speciali condizioni di classe anziana di figlio unico di madre vedova ecc. aveva diritto di essere inviato nelle retrovie, ma egli ha risolutamente rinunciato dicendo ai superiori che il suo posto è sul Montello e che là voleva rimanere per essere tra i primi a marciare avanti verso il suo Friuli amato, quando l'esercito sarà chiamato alla riscossa.

Onore a lui ed ai suoi compagni!

Antonio Trento

Pubblichiamo una cartolina che sarà letta con molto piacere dagli udinesi: è del conte Antonio di Trento, l'antico e da tutti amato sindaco di Udine. Si era sparsa giorni sono la voce della sua morte. Ora ecco la smentita in questa cartolina, diretta a una signora profuga in Firenze, di data però lontana.

18-6-18. Ricevuta la vostra cartolina la prima volta. Mamma e nonna in buona salute, essi vi hanno già scritto tre volte. Saluti a voi e conoscenti.

Antonio Trento.

Un lembo del bel paese

Un ufficiale friulano prigioniero, in una cartolina (lasciata passare) dice: «Un lembo del bel paese è passato poco distante da noi, producendo viva impressione nella capitale. Metà della popolazione di questa guardava in aria. Non se l'aspettavano!».

Sempre meglio per noi

In una seconda cartolina dello stesso giorno l'ufficiale prigioniero scrive: «La vita dei prigionieri è colma di sacrifici materiali e morali. *Ci solleva lo spirito il sapere che le cose vanno sempre meglio per noi e che fra non lungo tempo avremo la completa vittoria*».

Le requisizioni.

La *Tagespost* di Graz del 15 corrente, muove un attacco a fondo contro l'Ungheria, a causa delle requisizioni del bestiame nelle provincie italiane occupate.

Secondo il giornale stiriano, da lungo tempo si vedono passare per la Stiria, diretti in Ungheria, degli splendidi esemplari di bovini del peso vivo di seicento e settecento chilogrammi. Gli animali provengono dall'Italia, ove le autorità militari, hanno severamente proibito ogni genere di requisizione.

Solo la Società ungherese ha ottenuto il permesso di acquistare in via di requisizione circa tremila bovini. La Società ungherese requisisce gli animali a prezzo di corone una e centesimi ottanta o due corone al chilogramma, mentre il valore reale è da undici a quattordici corone

L'Ungheria in cambio degli animali provenienti dall'Italia fornisce all'Austria bovini della Rumenia che pesano al massimo trecento chilogrammi al pezzo.

Buoni e carta veneta.

Gli austriaci nelle terre invase pagarono i bozzoli con la Carta Veneta e per le requisizioni rilasciano Buoni che... sono buoni da niente come la prefata Carta. Mestiere da ladri di antica carriera!

La Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli.

SOTTO LA TENDA

Profughi anche in Germania

Da quando l'Esercito stellato ha puntato i suoi grossi calibri su Metz, la popolazione di questa formidabile fortezza se ne è andata, in fuga, verso l'interno e Berlino ha veduto i primi profughi. Sembra che il loro arrivo abbia molto impressionato la capitale....

Mentre Hertling, preso da una logorrea acuta, ripete colla monotonia di un ritornello la vecchia istoria dell'aggressione dell'Intesa contro la mite Germania e l'inno alla libertà dei mari; credo che l'arrivo dei profughi a Berlino sia stato il più forte richiamo dei tedeschi alla realtà. Perchè — bisogna che ce lo ripetiamo ogni giorno — i teutoni sono duri: duri nel più ampio senso della parola e se a noi basta un giorno per formarci una convinzione, ad essi è necessario un mese e dove a noi basta intuire e indovinare, essi vogliono vedere e toccare con mano.... Le notizie dall'ampio terribile cerchio di ferro che si stringe intorno al blocco della Mitteleuropa giungeranno a Berlino molto attenuate e molto.... interpretate dai critici militari; qualcuno, forse i lettori della Zukubft *di Harden, avranno già compreso che l'ora della Germania, definita dal Cancelliere come «seria» è terribile; ma il popolo legge poco, ha una gran fede e la vista corta; il suo sguardo non varca il Reno, nè l'Oceano, non vede le crepe che si aprono nella muraglia di Hindenburg, nè i fantastici convogli su cui la civiltà — indifferente al periscopio — passa gli Oceani.*

Ma i profughi di Metz che sono passati per le vie di Berlino, erano vivi e laceri e affamati: e il popolo, che li ha visti, ha capito, forse per la prima volta, che le invocazioni del Kaiser al suo vecchio Iddio non bastano a sbarrare il passo alla giustizia — Profughi a Berlino!

Chi lo avrebbe pensato quando noi lasciavamo or sono undici mesi le nostre terre? Quelli di Metz sono pochi: non andrà tempo che saranno fiumana immensa. Più, forse, che la nostra giusta vendetta, lo vuole una volontà superiore.

L'ultimo grano di sabbia è caduto e la fatale clessidra si è capovolta.

IPSE.

In punta di penna

La politica delle nazionalità

Un comunicato *Stefani* di giovedì annunziava che «in conformità di una deliberazione presa in Consiglio dei Ministri il giorno 6 settembre, il Governo italiano ha informato i governi alleati che esso considera il movimento dei popoli jugo-slavi per la conquista della indipendenza e per la loro costizuzione in libero Stato, come rispondente ai principî per cui gli alleati combattono nonchè ai fini di una pace giusta e duratura; e che i governi alleati hanno risposto prendendo atto con soddisfazione della dichiarazione fatta dal Governo italiano».

La compiacenza è eguale certamente tra tutti i popoli civili che lottano per la libertà e riconoscono il sommo pregio politico della dichiarazione del governo italiano.

Parlando nel numero del 29 agosto sulla polemica che si svolgeva intorno al movimento jugo-slavo, in armonia e sulla stessa linea dell'azione e dei fini delle potenze dell'Intesa, il *Giornale di Udine* diceva:

«Dalle ultime dichiarazioni dei giornali, che si credono più autorizzati a parlare in nome delle parti dissenzienti, si deve con egualmente viva soddisfazione argomentare che la polemica, non lascierà strascichi che possano avere l'influenza anche minima in danno dell'unione nazionale. Le cose utili, i provvedimenti necessari, che sono stati suggeriti dal dibattito saranno, si deve confidare, subito adottato; e il resto verrà dimenticato, sopratutti dai principali fattori della polemica, uomini e giornali, della cui lealtà e del cui patriottismo sarebbe ingiurioso dubitare.

«Tornato il pieno accordo, che non può mancare, per imposizione serena ma risoluta dell'opinione pubblica, quella parte della stampa che prendeva gusto al dibattito, dovrà tacere. Ma domani e poi — questo è sicuro vantaggio visibile della polemica — dovrà riconoscere che il trattato di Londra, contro il quale aveva tanto finora mormoracchiato, è il perno su cui si appoggiano e si affermano i nostri diritti e deve essere difeso con ogni energia *usque ad finem*».

Ricordando la nostra facile previsione completeremo il giudizio su questo importantissimo atto del governo con le parole d'un autorevole diario romano:

«La dichiarazione ai jugoslavi ammonisce che lavorino sempre più attivamente a realizzare il loro attuale movimento storico verso i fini, i limiti, le forme a cui è destinato e di cui si mostrerà capace; agli italiani e agli alleati dice di aprire fino da ora — come è loro natura e loro proposito — le braccia alla nuova nazione sorella fra le sorelle redente o redimende del mondo».

La Scuola Agraria di Pozzuolo del Friuli

Una delle istituzioni più fiorenti ed utili del Friuli era senza dubbio la R. Scuola pratica di Agricoltura per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli.

Fondata nel 1881 in base alle disposizioni testamentarie della nobildonna contessa Cecilia Gradenigo Sabbatini, la quale volle che la massima parte del suo cospicuo patrimonio fosse destinata alla creazione di un Istituto Agricolo, è mantenuta con le rendite del lascito stesso (Opera Pia Sabbatini) e con il contributo dello Stato e della Provincia, era assurta ad un alto grado di prosperità ed aveva cooperato fortemente al progresso agricolo della Provincia.

La Scuola, dipendente dal Ministero d'Agricoltura, che vi teneva personale proprio per il suo funzionamento, aveva a capo un Consiglio di Amministrazione presieduto da S. E. l'Arcivescovo di Udine e costituito dalle persone le più elette della Provincia di Udine.

Con fondatezza possiamo asserire che, per i risultati raggiunti dall'Istituto nel lungo periodo di sua attività, esso teneva uno dei primi posti fra le Scuole del genere funzionanti in Italia.

Oltre 360 giovani conseguirono la licenza del Corso triennale sino al 1917 e quasi tutti ebbero ottimo collocamento quali conduttori di aziende agrarie, quali fattori e gastaldi, disimpegnando lodevolmente le loro mansioni e contribuendo potentemente al progresso agricolo del paese.

La maggior parte di questi giovani servono ora, colle armi, onoratamente la Patria e non pochi hanno versato il loro sangue e data la loro vita per essa.

E se il numero sempre crescente di alunni dove considerarsi un indice sicuro della bontà della Scuola, certamente quella di Pozzuolo era una delle migliori, perchè annualmente aveva una scolaresca di oltre 50 alunni (le Scuole pratiche hanno in media 30 alunni ciascuna), talchè era stato necessario ricorrere a ripieghi per poter permettere che il Convitto potesse almeno in parte soddisfare le numerose richieste d'ammissioni.

La Scuola disponeva di larghi mezzi per svolgere il suo programma teorico-pratico mercè i seguenti rami di attività:

1° Il Corso triennale di istruzione agraria per giovani da diventare provetti agricoltori, e adatti sia a ben condurre l'azienda propria e sia quella altrui come gastaldi o fattori;

2° il Corso invernale della durata di alcuni mesi diretto agli agricoltori adulti per migliorare l'arte loro;

3° le conferenze ed esercitazioni pratiche, isolate o raggruppate in brevi corsi per diffondere le principali nozioni agricole;

4° il tirocinio pratico presso l'azienda rurale annessa all'Istituto, con esperimenti agrari e prove di macchine ecc. per rendere evidenti i risultati degli insegnamenti impartiti.

La Scuola inoltre disponeva di un ricco deposito governativo di macchine agrarie, di una stalla con bestiame specializzato e ben selezionato; di locali ed attrezzi per l'esercizio delle industrie agraria (enologia, bachicoltura, caseificio, ecc.) di una Stazione di monta taurina, di un Incubatorio ittiogenico, ecc.

***

Ma se *ante bellum* la Scuola rispondeva bene allo scopo per cui era sorta, nel dopo guerra, oltre che ripristinarla, oc-

correrà colmare quelle lacune che già si notavano nel suo funzionamento, per farla meglio rispondere al progresso, a cui è assunta l'industria agraria in questi ultimi tempi. E poichè a questo progresso è innegabile che vi abbiamo contribuito sopratutto le Scuole Agrarie e le Cattedre ambulanti di Agricoltura, ne consegue essere supremo interesse per lo Stato, le Provincie, i Comuni e gli Enti interessati a far sì che tali istituzioni siano oggetto delle maggiori cure per rafforzare la loro operosità e la benefica influenza, che esercitano sul benessere economico della Nazione.

Trasportiamoci col pensiero alla cara provincia di Udine, la maggiormente provata dalla sventura dell'invasione, e a quello che troveremo dopo che il barbaro nemico non calpesterà più il nostro sacro suolo. Ci ritroveremo di fronte *alla vigna di Renzo* del nostro Manzoni.

Quanto benessere distrutto e quale passo indietro in tutto quel progresso che il Friuli aveva saputo conseguire in questi ultimi anni!

Per cui chi sa quanto, quanto vi sarà da fare e da rifare. È quindi da aspettarsi che la bella Scuola di Pozzuolo abbia a formare oggetto delle maggiori cure perchè ritorni ad essere quel semenzaio di valorosi fattori di campagna, che avevano creato tanta ricchezza nelle aziende loro affidate.

Già il Comitato Amministrativo della Scuola aveva nel decorso anno ottenuto un aumento di 15.000 lire annue di contributi, forniti in ragione proporzionali dallo Stato, dall'Opera Pia e dalla Provincia, in modo da veder portato a Lire 60.000 circa il bilancio del Convitto. Tale contributo però, in proporzione dei nuovi bisogni dell'Istituto, dei risarcimenti di danni patiti, e perchè possa contribuire al risorgere dell'agricoltura della provincia con maggiori mezzi scientifici o tecnici, di cui un tempo disponeva è indispensabile venga sensibilmente migliorato: saranno denari provvidamente impiegati a pro' della più importante industria, da cui il bilancio dello Stato trae le maggiori risorse.

Sarebbe adesso prematuro, fuori di luogo e non adatto a questo periodico lo scendere in minuti dettagli su opportune riforme di programmi d'insegnamento, su ritocchi circa il nuovo indirizzo tecnico da dare alla istituzione, ecc., ecc.

La Scuola di Pozzuolo ha avuto la rara fortuna di essere stata amministrata e guidata da persone inspirate sempre al suo maggiore progresso e all'idea di farla ben rispondere alla sua finalità; il nostro augurio è che, ricostituendosi al più presto la nostra patria secondo i suoi naturali e sacri confini, anche la Scuola di Pozzuolo abbia a risorgere in modo degno dei nuovi tempi e dei nuovi destini, a cui sarà chiamata la nostra agricoltura.

Prof. Italo Rossi.

I nostri valorosi

Il conte Orazio D'Arcano da S. Daniele (Udine) tenente nel 141° fanteria, è stato decorato con medaglia d'argento e con la seguente motivazione:

« Aiutante maggiore di un battaglione che durante l'assalto fu fermato da un improvvisa e non prevista forte linea di resistenza nemica, quale latore di disposizioni emanate dal comando per organizzare l'assalto alla detta linea, percorse più volte la fronte, sotto il violento fuoco nemico. Ferito una prima volta, volle proseguire nella propria missione, finchè venne nuovamente ferito. — Lukatic, 23 maggio 1917 ».

La consegna della decorazione ha avuto luogo il 20 settembre a Catanzaro.

Al valoroso ufficiale le nostre vive congratulazioni.

— Il tenente Lino de Nardo di Udine fu giorni or sono insignito della Croce al merito di guerra, per essersi molto distinto durante la ritirata. Si trova alla fronte dall'inizio della guerra e fu proposto per una ricompensa al valore

— In questi giorni il Tenente Medico dott. Giuseppe Feruglio-Broili di Feletto Umberto del 94 Regg. Fanteria è stato insignito con splenda motivazione della Croce al Merito di Guerra.

Congratulazioni al valoroso giovane le cui doti professionali molti avevano avuto campo di apprezzare a Udine quale assistente del nostro Ospedale Civile.

Il sindaco di Forni Avoltri tre volte decorato

Zona di guerra, settembre.

In questi giorni è stata concessa la Croce per merito di guerra al sergente Samassa Giuseppe ex Sindaco di Forni Avoltri (Udine) già due volte decorato al valore. Alpinista famoso, conoscitore di tutte le insidie della guerra.

Il dolore di dover abbandonare la propria famiglia in balìa dei barbari, non diminuì la sua fiamma di patriottismo e di soldato valoroso, e se oggi trovasi fra le file dei combattenti, è per il vivo desiderio di entrare fra i primi nel suo pittoresco Forni Avoltri.

Congratulazioni ed auguri.

P.

Solenne festa delle armi

"Un vero eroe,,

Provaglio d'Iseo (Brescia), 24 settembre 1918.

Egregio Sig. Direttore,

Credo sia doveroso segnalare all'ammirazione di tutti le gesta gloriose dei nostri soldati Friulani, perchè l'esempio di questi eroi deve essere di severo ammonimento per imprimere nell'animo di tutti il sacro proposito della resistenza fino alla Vittoria.

A Provaglio il XX Settembre è stato solennizzato con due patriottiche cerimonie la rivista passata dal Comandante il 7° Reparto Mitraglieri, tenente colonnello cav. Rolluti, e la consegna della Medagli al valore a numerosi Ufficiali e soldati, e la festa si è svolta in questo magnifica terra bresciana, che tanto ha di comune col nostro forte Friuli, nella più commovente solennità.

Tra i premiati v'era il maresciallo degli Alpini, sig. Lizzi Giovanni di Pietro, da Martignazzo « *un vero eroe* » come lo chiamò il sig. Colonnello nel suo magnifico discorso, promosso « maresciallo capo » per merito di guerra con la seguente motivazione, degna di essere scoltita a caratteri d'oro:

« Mirabile esempio di coraggio, di calma, di intelligente operosità, sotto micidialissimo bombardamento nemico, protraeva la resistenza sulla posizione fino all'estrema consumazione delle forze. All'ingiunzione di arrendersi di un ufficiale nemico che, con truppe, tentava catturarlo, rispondeva, agitando un fazzoletto tricolore: « *qui si deve vincere, indietro vigliacchi!* » e gettandosi animosamente contro gli assalitori, si apriva il varco, raggiungendo il proprio reparto »

Aggradisca, sig. Direttore i miei rispettosi saluti

Fontanasecca (Monte Grappa), 21 *Nov.* 1917. — Suo d.mo dottor Ernesto Ballico.

Il prof. Francesco Duse morto gloriosamente in Francia

Nell'ospedale di Grenoble, per ferite riportate sui campi di battaglia in Francia, il 4 del corr. settembre, moriva il prof. Francesco Duse, ord. del R. Ginnasio di Udine (discipline letterarie), al quale, mentre era tenente del Genio, nel 2° Corpo d'Armata, era stato trasferito dal Ginnasio di Aquila nel settembre del 1916. Onore al valoroso!

La Croce di guerra all'on. Federzoni

All'on. Luigi Federzoni che al fronte compie con atto e nobile spirito di patriottismo e di disciplina il suo dover di soldato, è stata assegnata la Croce al merito di guerra, con una motivazione assai lusinghiera. Vive congratulazioni.

Saluti dal fronte

Dalle alte vette del Trentino sempre pronti a qualunque sacrificio per liberare le nostre terre oppresse, mandiamo ai parenti, amici e fidanzate un cordiale saluto.

Soldati: Ottorogo Ezio, Costantini Clemente, Costantini Sante, Clochiatti Guido da Tricesimo del Battaglione Cividale.

Assistenza scolastica ai figli dei profughi

A nessuno certamente sono sfuggite la vastità e l'importanza dell'opera svolta dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra nei dieci mesi del doloroso esilio, benchè non poche siano state le manchevolezze e i difetti dell'opera stessa, difetti e manchevolezze certo giustificabili ed inevitabili. Ora però l'Alto Commissariato, sulla guida illuminata e sagace di S. E. Girardini, ha già impostata un'azione meglio ordinata e più rispondente ai fini provvidenziali. La circolare sull'assistenza scolastica, diretta ai Prefetti ed ai vari Patronati dei profughi, mirava indubbiamente a raccogliere i dati per una più organica opera di provvidenza, e già constatiamo con piacere che i propositi all'assistenza scolastica non si sono indugiati nel gioco della statistica pura, ma hanno già presi tali provvedimenti perchè l'aiuto agli alunni profughi sia quanto si richiede immediato.

In codesto giornale si accennava appunto alla necessità di far presto, e con piacere abbiamo visto che l'avviso di concorso ai benefici dell'assistenza scolastica dimostra che l'Alto Commissariato intende appunto che l'opera propria sia quanto mai sollecita — e siam sicuri per informazioni assunte, che l'assegnazione ai posti dei convitti e delle borse di studio non ritarderà il regolare incominciamento delle scuole. Così tutto ciò che una corrispondenza da Milano, metteva in rilievo, può ritenersi già attuato.

L'azione benefica, nel nuovo anno sarà intensificata; ma perchè il beneficio giunga dappertutto vivo e sentito, occorre indispensabilmente la fervida ed appassionata collaborazione dei Comitati ed enti locali che dei profughi si curano; occorre che dove si riscontrano deficienze o manchevolezze queste vengano specificamente segnalate all'Alto Commissariato, affinchè questo possa immediatamente provvedere.

Intanto ancora una volta ci rivolgiamo a S. E. Girardini perchè vengano forniti i mezzi sufficienti per l'istituzione dei dopo-scuola in tutti i centri che raccolgono discreto numero di profughi. È assolutamente ovvio che noi c'indugiamo ad enumerare i molteplici benefici morali e materiali che ne derivano. Il fondo che il ministro del Tesoro ha messo a disposizione dell'Alto Commissariato per l'assistenza scolastica pel nuovo anno, è considerevole; se non erriamo si tratta di un milioncino o giù di lì — ma se puta caso, questo non bastasse, non si potrebbe attingere i fondi della beneficenza che il Commissariato ha a propria disposizione? Non è il caso di lesinare pel santissimo scopo qualche centinaio di mila lire, e la mano che soccorre e che deterge affanni deve giungere ovunque il bisogno richiede. Dove il bisogno è veramente sentito e constatato, aggiungiamo.

Ma i genitori che presentano le domande pel collocamento dei propri figlioli in istituti, o per avere il soccorso di una borsa di studio, vedano prima se il giovanetto per attitudini naturali specifiche è inclinato agli studi, rammentando che ogni semente fuor di sua regione fa mala prova. Siamo veramente nel secolo della *impiegomania*. Ma chi non ha letto di questi giorni sui giornali le lunghe, sbadiglianti querimonie degli impiegati, che non sanno trovare il modo di sbarcare il lunario, mentre vedono industriali e negozianti, contadini ed operai vivere nell'agiatezza? E chi vorrebbe negare che l'impiegato è veramente il solo a sopportare i grandi disagi imposti dal maggior costo della vita? Occorre dimostrarlo? Oh quanto meglio sta un buon operaio di un impiegatuccio! Ma poi v'ha un'altra cosa. C'è nelle alte sfere governative la tendenza di riformare la burocrazia, rendendola più agile con minor numero d'impiegati, non tenendo occupati solo quelli forniti di coltura superiore. Concludendo vorremmo che i *padri non insistessero* troppo per un'istruzione superiore ai loro figli, se questi non erano o non sono già avviati alla carriera degli studi e vorremmo altresì che l'Alto Commissariato riservasse i posti disponibili negli istituti solo ai giovani lontani dai centri, agli altri assegnare un'adeguata borsa di studio.

Seguendo questo criterio, poichè oggi la retta nei convitti è quintuplicata, avrebbe il tornaconto di aiutare un maggior numero di studenti.

S. d. Z.

Promozione

Il tenente signor Caseli Piero è stato in questi giorni promosso capitano.

Il capitano Caseli che si trova da qualche mese fra noi avvicendato, era al fronte fino dell'inizio della guerra, col grado di sottotenente.

Con la valorosa Brigata Re ha partecipato a tutto le sue vicende gloriose: da Tolmino al Carso, dal Carso al Piave.

Al valoroso ufficiale amico giungano le nostre più vive congratulazioni.

Per la restaurazione delle nostre montagne

Un' importante adunanza a Milano.

Invitati dal prof. Bianchi, direttore della Cattedra amb. di Agricoltura di Brescia, noto ed attivo propagandista delle moderne idee sulla restaurazione delle montagne, si riunirono, martedì 17 corr. a Milano, presso la Scuola superiore di Agricoltura, alcuni tecnici e pratici di questioni alpestri, rappresentanti varie regioni montane d'Italia.

Scopo della riunione era di esaminare le variazioni apportate dalla guerra nei problemi inerenti all'economia alpestre, di precisare, per quanto possibile, i mutamenti stessi, di stabilire l'azione da esplicare per la realizzazione di quanto sembra necessario per l'avvenire economico delle montagne.

Presenziavano all'adunanza il prof. Alpe, il prof. Serpieri, i rappresentanti delle istituzioni agrarie di parecchie provincie alpine ed appenniniche.

Per l'Amministraz. Provinciale di Udine c'era l'avv. Spinotti consigliere provinciale; per la Cattedra ambulante di Agricoltura i professori Marchettano, Bubba, Grinovero. Del Friuli c'erano inoltre il dott. Pepe, il sig. G. Micoli. Delle altre provincie invase, era rappresentata Vicenza, dal prof. P. Marconi.

Il prof. Bianchi fece un chiaro e dettagliato esame della situazione attuale, prendendo in considerazione tutti i vari problemi dell'economia alpestre: bestiame, pascoli, bacini montani, emigrazione, ecc.; mise in evidenza i provvedimenti legislativi finora ottenuti e quelli da ottenersi, la cui necessità è accresciuta e si è resa urgente in seguito alle nuove condizioni create dalla guerra in tutte le regioni alpine. Da ciò la opportunità di tener desta l'opinione pubblica e di essere pronti, per il dopo guerra, con tutti i progetti che devranno avere immediata attuazione.

Trattò degli attuali organi forestali tecnici e politici; delle possibili loro trasformazioni; dei mezzi che dovranno essere messi a disposizione degli enti locali, della necessità che a questi siano devolute più ampie funzioni.

Il prof. Alpe trattò del possibile coordinamento delle attività agricole con quelle industriali, in relazione alla utilizzazione del « carbone bianco » che tanto abbonda sulle nostre montagne.

Il prof. Gennari e il prof. Campi specificarono rispettivamente le condizioni e gli speciali bisogni dell'Appennino parmense e della Valtellina.

Il prof. Marchettano sottopose alla particolare considerazione dei presenti la situazione delle zone montane invase dal nemico, le cui condizioni si troveranno assai più profondamente turbate che non tutto il resto delle montagne italiane. Da ciò la necessità che venga in ogni caso tenuto conto dell'aspetto speciale che i problemi di economia montana presentano per quanto riguarda le provincie invase, pure essendo sostanzialmente gli stessi. Rilevò i rapporti che, in seguito all'invasione, corrono tra i problemi di restaurazione della montagna e quelli del risarcimento dei danni di guerra; accennò a quanto sta facendo l'Amministrazione Provinciale di Udine per il ripristino dell'industria zootecnica della montagna friulana, all'immensità dei bisogni relativi, ai mezzi larghissimi occorrenti, all'organizzazione del credito a favore dei montanari.

L'avv. Spinotti, nei riguardi del credito, rilevò l'opportunità di fondare un Istituto Veneto di credito; il dott. Grinovero notò la necessità di leggi speciali per le provincie invase; il dott. Bubba parlò nei riguardi della propaganda fra i montanari.

Il prof. Marconi espose le tristi condizioni dell'altipiano di Asiago.

Altri rilievi e constatazioni furono fatte dai rappresentanti di Bergamo, Sondrio, Parma, ecc. Prese poi la parola il prof. Serpieri, direttore dell'Istituto Superiore Forestale di Firenze, e, in relazione alle osservazione fatte dai presenti, fece un'acuta disamina di tutta la complessa materia pastorale-forestale.

Venne proposta ed approvata la formazione di un comitato di propaganda il cui cómpito sarà di ridestare in Paese il movimento a favore della montagna, promuovendo nuove riunioni in varie parti del Regno, con partecipazione di tecnici, di pratici, di rappresentanti di enti amministrativi ed agrari, di uomini politici.

Incaricati di costituire il gruppo di propaganda, rimasero i proff. Alpe, Bianchi e Serpieri.

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA MILANO

La lettera di Paladini

Ci scrivono 21:

Molto opportunamente venne riportata nel n. 64 di questo nostro giornale la lettera di Carlo Paladini comparsa nel *Nuovo Giornale*.

Purtroppo ciò che succede a Lucca succede, poco su poco giù, in quasi tutte le città dove numerosi risiedono i profughi, ed i « profughi lazzaroni e quelli capaci di mangiar i bambini cattivi » a detta di molti si troverebbero ovunque.

Fu questa nel principio una delle tante forme di disfattismo, ma si poteva credere che il buon senso avrebbe trionfato anche su coloro che, sia pure per deficienza d'intelletto, potevano, dopo lieve riflessione, capire quanto il danno patito da tanti poveri esuli sia imparagonabile a quello che la maggioranza soffre a causa della guerra.

Chi inveisce contro i profughi non si è mai prospettato il quadro di devastazione e di sfacelo che portò con se la disfatta di Caporetto. Non pensò alle vuote giornate ed alle notti di ansia per i poveri bimbi e per i vecchi infermi sotto la minaccia veniente dal cielo; non si raffigura il disordine di una fuga precipitosa, lo schianto per l'abbandono della casa, del lavoro che dava la possibilità di vivere.

Quante volte ci siamo sentiti chiedere: Perchè non siete rimasti di là? Perchè non avete continuato il vostro lavoro, conservata la vostra azienda, risparmiato l'esodo che tanto vi nuoce?

E queste domande ci furono rivolte anche da gente che si pretende cosciente e di buoni sentimenti Italiani. Ammesso pure che lo starsene con l'odiato nemico possa essere la cosa la più normale di questo mondo, con quale regolarità si sarebbe potuto proseguire quel lavoro tanto necessario alla vita? Quali industrie esercitare, quali arti coltivare, quali studi insegnare od apprendere? Là dove la vita deve scorrere per il soggiogato ed il soggiogatore in ansia continua non è fattibile uno stato normale di cose. Tutto ciò che si potrà o si dovrà produrre non sarà che a beneficio del momentaneo vincitore. Quale grande vantaggio non si sarebbe dato al nemico se la grande massa si fosse fermata al di là; e quale inciampo si sarebbe creato alle operazioni militari se tutta la popolazione del Veneto abitasse ancora i paesi dove liberissima deve svolgersi la vita dell'esercito.

Ma lasciando da parte le mille considerazioni che legittimano l'esodo dei profughi un solo sentimento dovrebbe bastare a far tacere le lingue maligne e gl'inconsulti egoismi. L'amore per il prossimo se non si vuol dire per il fratello; quell'amore che vivissimo rifulse nelle dolorose calamità nazionali, quell'amore che a Casamicciola, sull'Adige, nelle terre Vesuviane sulla Calabria, cementò l'unità Italiana e ci riconsacrò fratelli.

Quell'amore illumini di pura fiamma i freddi cuori e le menti ottenebrate e vedano gl'incosci di non rimandarci alle nostre case con nell'animo quel senso di dolore e di disgusto al quale i profughi non possono sottrarsi vedendo come male da taluno siano giudicati e compresi.

Gio. Boccacini.

Caduto per la Patria.

Ci scrivono 26:

Dopo la giornata di Caporetto mancavano notizie del dott. Ugo Eusebbio, ben noto a Udine come ostetrico. Una suora che negli ultimi giorni dell'ottobre 1917 si trovava alla fronte, giunta negli scorsi giorni a Torino, ha portato la triste nuova che il valente medico, mentre era intento a curare i feriti, a breve distanza da Caporetto, rimaneva colpito a morte da un lanciafiamme.

DA NAPOLI

Distribuzione di premi in denaro agli alunni profughi

Ci scrivono 25:

V. D.) Il Comitato Friulano « Pro Profughi » di Roma — a cui si rinnovano anche a mezzo di questo battagliero organo del profugo, vivissimi ringraziamenti — ha consegnato L. 2000 al benemerito prof. comm. Fiutti, l'instancabile Presidente di questo Comitato, per essere distribuite fra gli studenti profughi di Napoli.

Il Presidente, d'accordo coll'Associazione di M. S. fra profughi di qui, stabilì che, della detta somma, L. 1500 venissero distribuite fra i migliori alunni profughi delle scuole secondarie e le rimanenti L. 500 a studenti di Università o d'altri Istituti superiori e ciò, perchè a quelli delle scuole elementari già provvide generosamente questo Municipio colla somministrazione gratuita degli oggetti di cancelleria e della refezione scolastica.

A mezzo poi la gentile cortesia di questo R. Provveditore si ebbero gli elementi per l'assegnazione dei premi che furono conferiti a 30 alunni in ragione di L. 50 l'uno e di cui ci pregiamo pubblicate l'elenco:

Verzegnassi Vittorina, Rocco Antonietta, Giannina e Annita, Brunetta Antonia, Spizzo Raffaele, Botter Giovanna, Perin Pulcheria, Peruch Virginia, De Puppi Letizia, Anfosso Guendalina, Costantini Leonilde, Prosdocimi Pia, Cotterle Linda, Baratto Lina, Turchetto Nella, Marchi Amelia, Ravelli Ines, tutte allieve di queste R. Scuole Normali.

Lenner Umberto; Jonon Maria, De Piero Elisabetta, Pozzati Olimpia, Ceschelli Vitaliana, Allieve delle R. Scuole Tecniche.

Sapio Angela, Colotta Amos, Colotta Mario, Polo Maria, De Rossi Giovanna; Allievi dei R. Ginnasi-Licei di qui.

Rocco Rinaldo, Alcaini Sofia: Allievi del R. Istituto Tecnico.

Di tale erogazione fu data dettagliata relazione al benemerito Comitato Friulano di Roma riservandoci di comunicare, non appena siano distribuite anche le L. 500, una relazione anche di questa somma.

DA MONTECATINI

Grave lutto.

Un lutto dolorisissimo venne a colpire una distinta famiglia di profughi, qui residenti, la famiglia Allatere.

Nelle ore pomeridiane del 13 corrente, spegnavasi in Tagliacozzo, colpito da breve ed inesorabile malattia l'ing. Renato Mola, del Genio civile e dell'Unione Edilizia Nazionale. Non aveva ancora 32 anni.

L'ingegner Mola, precisamente nove anni or sono, si fidanzava qui a Montecatini, con la distinta signorina Gina Allatera di S. Daniele nel Friuli, allora ospite dello zio sig. Filippo Napoleone Allatere, noto industriale qui a Montecatini piombava ora come un fulmine la terribile notizia di tanta sventura, che lascia nello strazio una giovane vedova con quattro piccini, troppo presto privati dell'affetto d'un padre modello.

Giovane attivo e intelligente, il povero estinto aveva saputo procurarsi una posizione invidiabile nel suo ufficio. Ogni sua cura, ogni sua attività progrediva al risorgimento edilizio delle contrade abruzzesi flagellate dal terremoto.

I funerali riuscirono imponenti. Vi presero parte tutti gli impiegati del Genio civile, le autorità del paese ed un numeroso stuolo di parenti ed amici. Bellissime e numerose le corone.

Dettero l'estremo saluto alla salma con commoventi parole il comm. Calamonico dell'Edilizio nazionale, il sig. Giovanni Prosperi, il sindaco di Tagliacozzo commendatore Iacomini ed il cav. ing. Guaruelli del Genio civile.

Il giorno 19 corrente la cara salma venne trasportata a Roma per essere tumulata a Campo Verano. Solo gli stretti parenti: tenente ing. Carlo Mola, capitano cav. Edoardo Mola, Tenente Tito Mola, tenente dott. Angelo Allatere e cav. Berthand accompagnarono il feretro all'estrema definitiva dimora.

Alla vedova desolatissima, alla famiglia dell'amico nostro sig. Pietro Alletere, R. Ispettore scolastico a Reggio Emilia, suocero dell'estinto, alle famiglie dei cognati capitano dott. Antonio e tenente dott. Angelo Allatere, ai valorosi ufficiali alla fronte, capitano Filippo Napoleone, tenente Vittorio e tenente Ottorino Allatere, alla sig.na Allatere Direttrice all'Asilo Profughi a Bagni di Montecatini giungano le nostre più sentite condoglianze per una sventura che li colpisce tutti in questi momenti di comune dolore, lontani dal Friuli adorato, dove alla sventura di una famiglia avrebbe risposto il palpito unanime di una cittadina commossa.

Anche alle famiglie Mola, Pierotti e Bertrand, di Roma, l'espressione del nostro vivo consentimento al loro dolore.

DA S. GIOVANNI VALDARNO

Asilo profughi.

Ho occasione di visitare l'Asilo profughi di San Giovanni Valdarno, e non posso fare a meno di dirne due parole al mio vecchio amico *Giornale di Udine* — profugo di guerra, come me!... Chi dirige l'Asilo è la Signora Argia Paoli, una creatura per cui, vorrei avere una penna di scrittore e di poeta, per dir tanto e bene di quanto ha fatto, di quanto continuamente fa, instancabile, dolce, ferma, paziente, e generosa. La sua anima ha avuto in questi lunghi mesi di penosa aspettazione, tesori continui di conforti per i profughi ivi raccolti; madre di tutti, sorella di tutti: dei bimbi, delle fanciulle, delle spose, delle vedove, delle madri. Dal suo cuore profondo sgorgarono consolazioni senza fine, dalle sue pie mani caddero aiuti e aiuti e aiuti senza numero. Fece apprestare alla comunione tante bambine innocenti, pensando a tutto, provvedendo a tutto. Curò infermi colle sue mani, consolò disperati colla sua parola santa. Io sentivo intorno un bisbiglio di voci grate, riconoscenti, devote; un profumo direi quasi di animo in venerazione E lo dico, e lo scrivo, per tutti i beneficati.

M. di Chamery.

DA TORINO

Comitato profughi

Vi prego di voler pubblicare che il giorno 1° del venturo ottobre questo Comitato profughi friulani trasporta la sua sede in Via Basilica N. 3 nei locali del Patronato Profughi.

Arruolamenti volontari

Con riferimento alla circolare 810 del *Giornale Militare* 1917 il ministero determina siano aperti arruolamenti volontari dei giovani nati nell'anno 1901 i quali alla data della pubblicazione del manifesto abbiamo compiuto il diciassettesimo anno di età, per l'ammissione ai corsi motoristi di aeroplano.

2. I giovani aspiranti al corso dovono fare domanda ai rispettivi distretti di reclutamento per essere arruolati in qualità di volontari di guerra in un reggimento dell'arma di fanteria ai sensi della circolare 27 del *Giornale Militare* corrente anno.

3. Come studio minimo richiesto per l'ammissione basta un certificato di frequenza alla terza classe elementare.

4. Gli aspiranti al corso dovranno avere i requisiti fisici speciali di cui alla circolare 828 *Giornale Militare* 1917.

5. Il ministero si riserva di chiudere la ammissioni appena si sarà raggiunto il numero di arruolamenti occorrente.

6. Le modalità da osservarsi sono stabilite dalle disposizioni contenute nel manifesto che fa seguito alla presente circolare alla pubblicazione del quale sarà senza indugio provveduto da parte dei comandi di distretto, che ne curerano altresì la massima divulgazione.

Anno I. — Numero 9. Supplemento al N. 65 del GIORNALE DI UDINE — Esce ogni Domenica Firenze, 29 Settembre 1918.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Notizie dalle terre invase

UFFICIO DEL LAVORO

Cartoline pervenute dalle terre invase all' Ufficio del Lavoro (Via S. Niccolò).

Mandamento di Ampezzo.

Famiglia Martinis Giulio; Moglie di Varnerin Enrico, di Ampezzo — Sala Giovanni, Luccardi Ferruccio, di Forni di sotto — De Santa Marietta e figli, di Vico — Antoniaconi Luigi, Alvina, Bruno, Dina, Maria; D'Andrea Francesco e famiglia; Pavoni Eugenio e parenti di Cella di Forni di Sopra — Menegon Luigi, Lucia, Virginia, Maria, Emilia, Lina e Erminio e Giacomo; Facchin Fornezza, Maddalena e figlie; Facchin Caterina e figli; Fornezza Teresa e famiglia, di Enemonzo — Danelon Francesco, di Medis — Borba Giusto; Indrigo Giovanni; Bursa Luigia e figlia di Lungis (Sicchieve).

Mandamento di Aviano.

Basaldella Pegorer Luigia; Basaldella Benvenuta e figli; Pasqualini ved. Rosa nata Foso Aviano; Zanot Celeste Maria, Giuseppe Battista, Margherita, Angelo, Pietro, Caterina, Luigia e Umberto; Basaldella Sante e Luigia con figli — Gislon Sante — Famiglia Scandolo Angelo; Dell'Angela Giuditta; Pietrobon Iolanda e Riccardo; Pulzatti Antonio e figli, di Aviano — De Chiara Regina e famiglia; Gant Angelo e moglie; Gant Teresa e figlie; Mant Maddalena mar. Strosoni; Gant Giovanna, mar. Fabbro; Gant Lucia ved. Michelin; Gant Maria; Michelin Urban Luigia e figli; Michelin Orsola e Giovanni, di Castel Aviano — Fabbro Giovanni e moglié; Fabbro Osvaldo e Maria, di S. Quirico — Dichiara Vincenzo e moglie; Dichiara Maria nata Cipolar; Dichiara Luigia nata Gottardo Mellin; Dichiara Luigia nata Zanus Fortes, di Castel Aciano — Della Puppa Antonio e figli, di Pedemonte — Cigolot Luigia nata Magagnin e famiglia; Basso Delle Vedove Domenico e Maddalena, di Giais — Redolfi Giuditta nata Zagara e figli; Da Ros Angelo e Maddalena; Tassani Lucia nata Britel e figli, di Marsure — Patesio Angelo, Maria e figlio Ettore, di Beorchia — Coledan Giovanni e moglie e Angela, di Piante.

Mandamento di Cividale.

Dalle Vedove Angelina nata Passoni e famiglia; Frossi - famiglia, di Premariacco — Cavallo Francesco; Zompicchiatti Giustina nata Patat, Rina e bambini, di Orsaria — Liberale Giuseppe, di Rualis — Corgnali Don G. B. di Cividale — Congiunti ai Blasich Amedeo, di Ipplis — Laurencig Giuseppe e Teresa; Laurencig Angata nata Bombardier; Cerico Valentino e famiglia, di Forame — Cudicio Nicolò e Rosa, di Torreano — Sebastianutto Giulia nata Calligrafi e madre; Foschiatto Gavrile e Luigia; Foschiatto Adele nata Grion e figli; Ved. Foschiatto Maria nata Baradello, di Povoletto — Cecutti Leonardo; Famiglia Cattarossi, di Salt — Giorgiutti Matia nata Frattin, di Savorgnano Torre — Pussini Giuseppe e famiglia, di Pulfero — Bassi Antonio, Angela e parenti, di Cerneglons — Splendra Belligoi Marianna e Mattia, di Faedis — Zanuttini Giov. Battista, Caterina, Marcello; Guardabasso Amalia nata Sambuco e bambino; Ved. Cecotti Luisia e famiglia; Zanuttini Giov. Battista, Marcello e parenti, di Buttrio — Cencig Giuseppe; Cencig Giuseppina nata Babossig; Cencig, Pia, Beppino e Dott. Luigi; D'Anzul Luigia nata Turco e famiglia; Sanoli Anna nata Piputti e famiglia, di Attimis — Galeso Marino, di Orzano — Cogoi Angelo; Cogoi Pierina; Vizzutti Anna e figli, di Manzano — Cumini Domenico e famiglia, di Medeuzza — Deganutti Don Osvaldo, di Villanova Judri — Tottolo Luigi, di Faedis.

Mandamento di Codroipo.

Ved. Scarbetti Maria nata Cecutti; Baron Giovanni e Maria; Del Nin Santa nata Bortolotti e figli; Del Nin Fiorinda e Giovanni e Luigi; Bortolotti Giuseppe, Natale e Carolina; Bortolott Celeste e figli; Bortolotti Maria ved.; Bortolotti Arturo e Attilio; Bortolotti Amalia, Erminia, Elisa, Iside; Cancigh Anna; Tubaro Gio. Batta; Garlatti Pietro; Infanti Giuseppe; Giovanni e famiglia; Petri Felice; Benvenuti Giovanni e Angela; Paron Antonio fu Luigi (Cancian), di Codroipo — Peresan Pietro e famiglia; Gamis Maria nata Federico e figli, di Camino — Pelizzoni Francesco e Teresa; Pelizzoni Maria e figli; Rubic Antonio e Anna, di Goricizza — Franlin Antonio e Teresa, di S. Martino — Rodaro Gio Batta e famiglia, di Pozzecco — Vitt Pietro, di Gradiscutta — Molinari Giov. Battista e Maria; Molinari Maria e figli; Gattolini Maria, di Romans — Federico Caterina e figli, di Zompicchia. — Piccini Giuseppe e Emilio; Petris Antonio, di Pozzo — Pasqualini Virginia, di Turrida — Prucher Ing. Carlo; Prucher ved. Luigia nata Fabris, di Redenzicco — Misson Stefano e famiglia, di S. Lorenzo — Di Lenarda Santa e figli, di Coderno — Turco Maria, di Talmassons — Carlini Paolo e famiglia, di Passeriano — Roiatti Pietro e Valentino, di Rivolto.

Mandamento di Gemona.

Avv. Perisutti Luigi; Lirutti Teresa; Rovere Amalia; Marini Alice; Brollo Domenico; Forgiarini Anna nata Chiandussi e figlio; Forgiarini Francesco e Luigia; Sabidutti Italico e Vittorio; Rovere Lucia; Macuglia Maria nata Spizzo e figli, di Gemona — Perini Pietro e Luigia, di Sormico — Sandrini Ines e figlio; Mattiussi Luigi, moglie Giuditta e Maria; Menis Pietro e Lucia, di Artegna — Grangle Caterina e figlia, di Montenars — Bellina Lucia nata Di Bernardo, di Venzone — Marchetti Rosalia, di Piovega — Zilutti Maria e Domenica e Maria; Madrassi Maria; Zinutti Adele nata Borghi; Gollino Giovanni, Zitte, di Pioverno — Di Bernardo Bernarda, Massalena, Giuseppina e figlio Agnese e figlio Guerrino, Elsa e figlia Santa, di Venzone — Sava Pietro e Celeste; Serafini Luigia e famiglia, di Buia — Calligaro Maria, Maddalena, Giosuè, Eugenio, Teresa, Romilda, Angela, di Buia — Savio Maria nata Manino; Nonino Caterina; Savio Amadio e famiglia, di S. Stefano — Famiglia Del Negro Girolamo; Zuliani Luigia, di Peonis — Pittini Ernesta, di Rivoli di Osoppo — Perselli G. Battista e Domenica — Lenizza Mattia e Lucia; Lenussa Maddalena detta Murian e famiglia, di Osoppo.

Mandamento di Latisana.

Tonizzo Caterina nata Mussini, di Rivignano — Buttò Luigi, Pietro e Giacomo, di Ronchis — Vello Nicolò e famiglia, di Precenicco — Stroppolo Giovanna nata Pilutti, di Toeda Pocenia — Masega Vincenzo; Bertoli Edoardo, Vittorio coi figli Luciano, Teresa, Beppina, Amelia, Romano, Amelio, di Palazzolo Stella. — Cigainero Benimia nata Bianco e Giuseppe, di Muzzana — Venaruzzo Santa e famiglia; Parlissito Pietro e famiglia; Zamarian Pietro e famiglia, di Pertegada.

Mandamento di Maniago.

Pittan Giuseppe fu Angelo; Brussatoi Serafino; Veccati Luigina e figli; Grisostolo Attilia e figlia Maria; Grisostolo Maria bata Mazzoli; Mazzoli Luigia, Alba, Clementina, di Maniago — Famiglia Bertoli Giuseppe, di Basaldella — De Lorenzi Agostino e famiglia, di Casso — De Zorzi Erasmo - famiglia; De Zorzi Ottavio, di Andreis — Famiglia Ing' A. Girolami; Amat famiglia; Stellon Osvaldo - famiglia; Bernardon Mion Caterina e figli; Bernardon Osvaldo, di Fanna — De Zorzi Maria, madre, nonna Angela, sorella Vincenza e figli; De Zorzi Angelo, Maria, Regina e figlio, di Tesis — Borsatti Daniele, Giacomo, Vittorio; Borsatti Maria e Angela, di Claut — Drancescon Novella nata Maraldo e famiglia, di Cavazzo Nuovo.

Mandamenro di Palmanova.

Somaggio Luigi; Ved. Epicuro Bibiana nata Perisinotto; Stoldo Angelo, di Palmanova — Cecotti Luigi - famiglia; Salvador Ida e un bambino; Famiglia Salvin Romolo, di Faulis — Isola Carolina e figli, di Monastero — Mesaglio Pia nata Tuani e figli; Mesaglio Luigi e Luigia, di Castions Strada — Tempo Antonio, Teresina in Miani e figli, di S. Maria Longa — Battilana Don Gio. Batta, di Palmanova — Zozzoli Elisa e Ida; Grion Gio. Batta e famiglia, di S. Maria la Longa — Blasutti Rosa; Grosso Anna, di Gonars — Michelutti G. Battista; Grapputti Giuditta nata Bortolotti; Grapputti Caterina nata Banelli, moglie di Luigi e due figli, di Ontagnano — Zaina Don Gio Batta, Caterina; Sabuduzzi Maria; Del Pin Vito e figli; Gropp Luigi e famiglia; Gropp Maria, di Ontagnano — Bini Elisa, di S. Marco — Basello Maria nata Tonia; Cantarutti Lucia nata Baseglio, di Castion di Strada — Livon Gio Batta, di Trivignano — Franchi Dott. Alessandro e famiglia, di Privano — Bertoli Luigi e famiglia, di Villanova — Titton Giorgina, Giorgio, Pietro, parenti, di S. Giorgio Nogaro — De Monte Amabile, di Gris.

Mandamento di S. Pietro al Natisone.

Vogrich Giovanni, moglie, figlia Gilda, fratello Antonio, di Piccon — Floran Luigi e Caterina; Cernoia Maria e figli, di Pegliano — Benzer Luigi di Filippo, di Zanier — Bredan Vincenzo e figli, di Grovero — Venturini Giovanni e figlio Augusto, di Azzida.

DA UDINE

Al Commissario Prefettizio di Udine, Via Rustici 7 sono pervenute le seguenti cartoline giunte a mezzo della Croce Rossa dai paesi invasi:

Zoia Carla ved. Del Negro, scrive a Del Negro Domenica, di Planis — Bettuzzi Lavinia, di Paderno, a Baldan Mario — Bettussi Erminio, di Paderno, a Battistutti Maria — Coiz Adele dei Rizzi, a Rizzi Renato, caporale — Nicola Giordano, di Udine, a Giordano Cavore — Verona Pietro, di Paipacco, a Verona Enrico, S. T. carabiniere — Valini Giovanni, di Reivars, a Valini Luigi — Frare Giovanni e Americo, a Frave Adelaide — Bolognato Caterina, a Trapani Pietro e Antonio — Sfriso Adele, e Angelina, a Sfresio Anna, e Flavia — Bant Luigi, a Bant Luigia — Bant Luigi, a Bant Pietro — Chiandetti Maria, a Cuberli Angelo — Forte Angelo, a Cicogni Maria — Marni Giovanni, di Vat, a Vittorio Degano — Peresani Iola, di Cussignacco a Peresani Maria — Tosoni Enrico, a Tosoni Agnese — Zanetti Maria, a Zanetti Angelo — Avv. Casasola, a Faucello Domenico, di S. Vito — Micheluzzi Luigi, soldato prigioniero, a Michelazzi Carolina — Lendaro Elio, prig. di guerra, a Lendaro Antonio — Rizzi Dante prigioniero di guerra, a Rizzi Matilde in Pez — Tenente Somma Antonio, prig. di guerra cerca la moglie Romanelli Amelia Somma — Rebeschini Luigi, di Via Ciccgnana Rebischini Antonio, soldato — Saldri Cesare, a Cosimi Antonio, di anni 19 — Missio Adele, a Medici Alessandro — Di Giusto Luigi, a Colautti Pietro — Coletti Esmeralda, a Lescovic Anna, Vegogna — Famiglia Moretuzzo, a Azzano Giovanni — Del Gobbo Angelo, a Titon Valentino — Tramontini Giuseppe, a Fiori Genoveffa — Visentini Regina, a Visentini Pietro — Valentinuzzi Domenico, al bersagliere Valentinuzzi Antonio — Tonelli Maria, a Tonelli Luigi, soldato — Martin Caterina, a Toniutti Giacomo, soldato — Cimolai Maria, a Tetovere Amedeo, soldato — Strangolini Antonio, a Strangolini Gio. Batta, soldato — Simeoni Antonio, a Simeoni Pietro, soldato — Piazza Pio, al soldato Piazza Francesco — Bernardini Maria, al soldato Marcon Giovanni — Picotti Marco, a Magarita Ermenegildo — Gavanana Maria, al soldato Gavanana Lucano — Garsitto Angelica, a Garzitto Ugo — De Florian Marta, a De Florian Giovanni — A Fontanel Giovanni, scrive uno zio che non si firma — Chiacig Antonio, al soldato Chiacig Emilio — Coceaucig Anna, al soldato Coceancig Giuseppe — Collino Francesco, al soldato Collino Carlo — Contessi Leonardo, al soldato Contessi Antonio — Cimenti Antonio, al soldato Cimenti Vittorio — Bertossio Erminia, al soldato Bertossi Vincenza — A. B. Di Marco, al soldato Benvenuto Arnaldo — Del Bianco Anna, al soldato Del Bianco Umberto — Contessa di Brarza, a Bertoletti Efien — Blasini Adriana, a Toso Maria — Luivisoni Anna, a Luvisoni Teresa — Clocchiatti Norma, a famiglia Busi — Bassi Vittorio, a Piutti Francesco.

RICERCHE DI PRIGIONIERI

Ricerche di profughi a mezzo della Croce Rossa, da prigionieri di guerra.

Molinaro Teresa, di Rizzi, Via Brescia 18, ricercata da Molinaro Giuseppe, prigioniero di guerra.

Zof Antonio di Clamiano, ricercato da Zof Giulia, prigioniero di guerra.

Pittoni Dante, di Udine, Via Tiberio Deciani, ricercato da Pittoni Ugo.

Famiglia Zanier, ricercata da Zanier Giovanni prigioniero di guerra in Austria.

Quaino Lucia ved. Cozzi, ricercati da Corsi Silvio, prigioniero di guerra in Austria.

Famiglia Moretti, ricercata da Moretto Giovanni, prigioniero di guerra in Austria.

Famiglia Ermavoradi Via Cisis 45, Udine, ricercata da Ermacora Emilio, prigioniero di guerra in Austria.

Bulfoni Angelo di Rizzi, Via Lombardia 71, ricercato da Bulfoni Ermenegildo.

Bearzi Antonio, Via S. Rocco 31, con Galante Lucia, Bearzi Maria, ricercati da Baerzi Ugo, prigioniero di guerra in Austria.

Serini Lòigi, ricercato da Serini Luigi prigioniero di guerra in Austria.

Famiglia Consorti di Udine, ricercata da Consorti Luigi, prigioniero di guerra

Famiglia Basaldella di Piazza Umberto I N. 4, ricercata da Basaldella Aristide, prigioniero di guerra.

Joan Luigia in Ferrante di Via Grazzano, Via Cisis 16, ricercato da Ferrante Antonio, prigioniero di guerra.

Chiaradia Antonio ed Angela di Gaio ricercata da Chiaradia Silvio, prigioniero di guerra.

Maiero Anna nata coccolo, ricercata da Clocchiatti Giulio, prigioniero di guerra

Famiglia Visintini di S. Gottardo, ricercata da Visintini Amedeo.

Zabai Bernardino di Subburbio Cussignacco, ricercata da Zabai Settimo, prigioniero di guerra.

Fornasiero Eugenio, di Udine, ricercato da Fornasiero Leonardo, prigioniero di guerra.

Valler Antonio di Maniago, ricercato da Valler Giocondo, prigioniero di guerra in Austria.

Gl' interessati mandino il loro indirizzo al Comune di Udine, Via Rustici 7, onde si possa trasmetterlo alla Croce Rossa.

SOLDATI E PROFUGHI CHE SI RICERCANO A MEZZO DELLA CROCE ROSSA.

La famiglia Ibara di Udine, è ricercata da Ibana Ettore prigioniero di guerra in Austria.

Desinano Ernesto, soldato 24° fant. reparto Zappatori è ricercato da Dotto Caterina di Via Vicenza (Cussignacco).

De Campo Giacomo di Udine, ricercato da De Campo Vittorio

Molinari Pierina di Via Pradamano N. 23 (Udine), ricercato da Molinari Cornelio prigioniero di guerra in Austria.

Sgobino Domenico di S. Gottardo, ricercato da Sgobino Luigi, prigioniero di guerra in Austria.

Gregoria Mestroni di Via Mentana N. 1 ricercato da Mestroni Federico, prigioniero di guerra in Austria.

Gabui Giovanna, ricercato da Babini Francesco, prigioniero di guerra in Austria.

Gl' interessati mandino il loro indirizzo al Commissariato di Udine Via dei Rustici 7, Firenze.

DA UDINE II MANDAMENTO

Il Commissario del II Mandamento di Udine, Via Ghibellina 79, Firenze, tiene le corrispondenze sotto precisate pervenutegli a mezzo della Croce Rossa.

Da Lestizza.

Famiglia Garzitto, di Lestizza, scrive a Carritto Ugo — Sgrazzatti Massimo, di Lestizza, a Sgrazzutri Secondo — Tavaro Pietro, a Tavaro Silla — Bertoldi Giuseppe, di Lestizza, a Bertoldi Primo e Fabio, operai ditta Libutti Squadra Ferrante Genio Civile — Comuzzi Sebastiano di Lestizza, a Comuzzi Don Giovanni — Comuzzi Sebastiano, di Lestizza, a Comuzzi Vittorio, operaio Ditta Libretti squadra Ferrante genio Civile — Trevisan Matteo, di Nespoledo, a Trevisan Leone — Romanetto Marta, di Nespoleto a Romano Luigi — Muloni Luigi, di Nespoledo, a Muloni Angelo — Bazzi Regina, di Nespoledo, a Bazzi Attilio — Saccomani Vittorio, di Nespoledo, a Bazzi Giacomo — Ponte Elisa, di Nespoledo, a Santi Luigi — Repezza Valentino, di S. Maria Sclaunicco, a Repezza Primo — Curato di S. Maria Sclaunicco, a Pagani Agostino — Curato di S. Maria Sclaunicco, a Rainiero Antonio — Piticco Giuseppe, di S. Maria Sclaunicco, a Piticco Antonio — Zoratti Teresa, di Villacaccia, a Zoratti Pietro — Bassi Antonio, di Nespoledo, a Bassi Giovanni — Rossettoni Amelia, di Lestizza, a Rossettoni Riccardo — Pitricco Salvatore, di Lestizza, a Pitrieco Domenico — Pettoello Carolina, di Lestizza, a Italia Pettoelle, di Udine — Comuzzi Omolano, di Lestizza, a Comuzzi Didaco — Comuzzi Sebastiano, di Lestizza, a Comuzzi Vittorio, operaio impresa Libuti squadra Ferrante — Gottardi Francesco, di Lestizza, a Gottardi Giuseppina, presso il Comando militare staz. Brescia — Il Curato di S. Maria Sclaunicco, Sottile Giuseppe — Il Curato di S. Maria Sclaunicco, a Marangoni Valentino — Polesel Carolena, di S. Maria Sclaunicco, a Polesella Davide — Marian Giacomo, di S. Maria Sclaunicco, a Marian Emilio — Bassi Luigi, di Nespoledo, a Bassi Antonio — Bassi G. Batta di Nespoledo, a Bassi Michele — Scanevino Adriana, di Nespoledo, a Scanevino Primo — Visentin Maria, di Galleriano, a Visentin Michele, operaio Mariana.

DA MOGGIO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Moggio Udinese ci comunica che presso il suo Ufficio (Via Porta Rossa n. 3, Firenze) sono giacenti le seguenti corrispondenze provenienti da prigionieri di guerra non potute recapitare per mancanza dell' indirizzo dei destinatari.

Comune di Chiusaforte.

Caravaggio Giovanni, scrive a Cappellari Teresina — Bellina Pietro, a Compassi Lucia — Della Mea Antonio, a Della Schiava Antonio — Peccol Giovanni, a Fortin Caterina — Gallizia Pietro, a Gallizia Andrea — Linassi Tommaso, a Linassi Maria — Linassi Tommaso, a Linassi Lucia — Marcon Vincenzo, a Marcon Giacomo — Marcon Pietro, a Marcon Rosa — Pittino Luigi, a Pittino Valentino — Della Mea Nicolò, a Pagura Giuseppe — Revelant Pietro, a Stefani Antonio — Danchetti Giuseppe, a Danchetti Giuseppe.

Comune di Dogna.

Ceccon Giacomo, scrive a Ceccon Floreani — Caravaggio Giovanni, a Cappellari Amabile — N. N., a Cappellari Catterina — NN., a Benche Giovanni — Pittino Giacomo, a Pittino Erminia — N. N., a Pittino Lorenzo — Pittino Valentino a Pittino Amalia — Pittino Giacomo, a Pittino Fabiano — Pittino Andrea, a Pittino Maddalena — Cordignano Gaetano a Peruzzi Oliva — Tommasi Umberto, a Tommasi Neomi di Er. — Tommasi Severino, a Tommasi Agostino — Tommasi Vittorio, a Tommasi Orosla — Tommasi Senesio, a Tommasi Rosa — Tassotto Umberto, a Tassotto Sara — N. N., a Tassotto Sara — Tassotto Lorenzo, a Tassotto Ermenegildo — Zandomenico Marco, a Straga Carolina.

Comune di Moggio Udinese.

N. N., scrive a Biancolino Andrea — Baldassarri Pietro, a Buzzi Ida — Biancolino Pietro, a Biancotino Anna — Della Schiava Calisto, a Della Schiava Elisa — Sella Schiava Calisto, a Della Schiava Natale — Tren Angelo, a Della Schiava Maria — Della Schiava Andrea, a Della Schiava Margherita — De Colle Alessandro, a De Colle Emilio — N. N. a De Colle Attilia — Della Schiava, a Di Gallo Anna — Di Gallo, a Di Gallo Maria — Vergolino Pietro, a Di Gallo Pietro Nistil — Faleschini Richelmo, a Franz Lucia — Foramitti Abele, a Foramitti Anna — Cordignano Attilio, a Foraboschi Giuseppe — Franz, a Fabbro Agnese — N. N., a Fabbro Rina — Fabbro Ernesto, a Fabbro Maria — Fabbro Francesco, a Fabbro Caterina — Bulfon Emilio, a Fabbro Edoardo — Fabbro Francesco, a Fabro Pietro — Franz Mario, a Franz Domenico — Franz Ermes, a Franz Giuseppe — Faleschini Giovanni, a Franz Lucia — Franz Giovanni, a Franz Lucia — Faleschini Mario, a Franz Luigia — Franz Antonio, a Franz Isabella — Siega Antonio a Foladore Stefano — Gardel Pietro, a Gardel Meneghina — Gardel Lodovico, a Gardel Gio. Batta — Gallizia Ottavio, a Gallizia Giovanni — Gallizia Angelo a Gallizia Orsola — Gallizia Giovanni Gallizia Giovanni — Gallizia Ottavio, a Gallizia Gioseffa — Moroldo Fiorindo, a Moroldo Giacomo — Mattiello Italico, a Mattiello Giuseppe — Cordignano Lino, a Missoni Maria — Missoni Pietro, a Missoni Antonio — Mongiatti Daniele, a Mongiatti Daniele — N. N., a Nadut Pietro — N. N., a Not Maria — Simonetti Gio. Batta, a Simonetti Quinto — Pitacco Giuseppe, a Pitacco Teresina — Pugnetti Amedeo, a Pugnetti Lucia — Robassi Cesare, a Robassi Antonio — Treu Luigi, a Treu Maria — Tolazzi Antonio, a Tolazzi Maria — Tolazzi Antonio, a Tolazzi Alme — Tolazzi Celeste, a Tolazzi Giovanni — Tolazzi Michele, a Tolazzi Albina — Tolazzi Pietro, a Tolazzi Giovanni — Zearo Mario, a Zearo Caterina — Zearo Riccardo, a Pugnetti — Bellina Amedeo, a Zanolo Anna — Cordignano Attilio, a Don Belfio Pacifico.

Comune di Roccolana.

Biasutti Rinaldo, scrive a Biasutti Carlo — Della Mea Giacomo, a Della Mea Antonio — Della Mea Carlo, a Della Mea Agostino — Della Mea Giovanni, a Della Mea Vito — Della Mea Carlo, a Della Mea Maria — Della Mea Eugenio, a Della Mea Oliva Spigi — Della Mea Pio, a Della Mea Sebastiano — Monini Primo, a Monini Vincenzo Monini Primo, a Monini Carlo — Monini Primo, a Monini Carlo — Piussi Emilio, a Piussi Appolonia — Piussi Emilio, a Piussi Eugenio — Piussi Marino, a Piussi Vittorio — Fucaro Ermenegildo' a Fucaro Luigi.

Comune di Resia.

Beltrame Isidoro, scrive a Beltrame Valentino — Beltrame Vittorio, a Beltrame Amalia — Briolo Antonio, a Briolo Antonio — Bobaz Elio, a Bobaz Anna — Buttolo Giovanni, a Buttolo Anna — Buttolo Odorico, a Buttolo Valentina — Buttolo Giovanni, a Buttolo Giovanni — Leztiz Domenico, a Buttolo Anna — Palletti Pasqua, a Beltrame Anna — Buttolo Antonio, a Buttolo Maria — Buttolo Adamo, a Buttolo Maria — Pusca Odorico, a Buttolo Maria — Carrara Marcello, a Carrara Anna — Clemente Simone, a Clemente Pasqua — Clemente Simone, a Clemente Odorico — Clemente Odorico, a Clemente Valentina — Chinese Giuseppe, a Chinese Regina — Di Lenardo Antonio, a Di Lenardo Stefano — Di Lenardo Antonio, a Di Lenardo Valentino — Robaz Luigia, a Robaz Antonio — Giusti Odorico, a Giusti Giovanni — Lettig Domenico, a Lettig Pasqua — Siega Simoene, a Mosotto Margherita — Magnanesi Giuseppe, a Magnanesi Domenico — Butolo Domenico, a Mocuich Valentina — Mocuich Giovanni, a Mocnich Maria — Micelli Pietro, a Micelli Maria — Micelli Vittorio, a Micelli Luigia — Naidon Giuseppe, a Naidon Veronica — Pielich Odorico, a Pielich Giovanni — Diega Luigi, a Siega Giovanni — Di Lenardo Antonio, a Siege Simone — Siega Simeone, a Siega Federica.

Comune di Pontebba.

Azzola Enrico, scrive a Azzola Liberale — Buzzi Anselmo, a Buzzi Francesco — Filaferro Enrico, a Filaferro Anna — Sacchet Stefano, a Sacchet Maria — Buzzi Virgilio, a Vuerich Luigi Lop — Baldassari Pietro, a Buzzi Ida.

DA SAN DANIELE

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di S. Daniele, con sede in Firenze, Via Cerretani n. 8 ha ricevuto e tiene a disposizione dei destinatari le seguenti corripondenze da persone rimaste nel Comune invaso.

Comune di Rive D'Arcano.

Ambotta Ermenegildo, scrive a Ambotta Giovanni — Del Do Filomena, a Blasutta Gio Batta — Blasutti Filomena, a Blasutti Filomena, a Blasutti Giovanni — Burelli Celeste, a Burelli Paolo — Braida Antonio, a Braida Luigi — Battistoni Angelo, a Battistoni Agostino — Benedetti Davide, a Benedetti Giuseppe — Burelli Luigia, a Burelli Alberto — Della Vedova Maria, a Bidini Ernesto — Corvino Anna, a Corvino Ida — Cosolo Domenico, a Cosolo Raimondo — Floreani Lucia, a Colus Valentino — Contardo Giobatta, a Contardo Marina — Contardo Valentino, a Contardo Guglielmo — Comoretto Maria, a Comoretto Lino — Varisto Campana, a Dante Campana — Greatti Angelo, a Calce Giovanni — Campana Evaristo, a Campana Dante — Creatti A. a Calce G. — Greatti Angela, a Celie Remigio — Floreani Francesco, a Cuzil Innocente — Chittaro Nicolò, a Chittaro Attilio — Chittaro Nicolò, a Chittaro Leonardo — Cecconi Catterina, a Cecconi Paolo — Contardo Domenico, a Contardo Filetimo — Contardo Antonio, a Contardo Igino — Comoretto Maria, a Comoretto Lino — Cantarutti Brigida, a Cantarutti Anita — Contardo Pio, a Contardo Mario — Pellegrini Giacomo, a Campana Giovanni — D'Angelo Celeste, a D'Angelo Donato — D'Angelo Filomena, a D'Angelo Donato — D'Angelo Luigi, a D'Angelo Ermenegildo — Bertoli Teresa, a Dorigo Pietro — Cosolo Amalia, a De Giacinto Silvia — Da Re Luigi, a Da Re Giuseppe — Di Giusto Marianna, a Di Giusto Angelo — Di Giusto Marianna, a Di Giusto Ferdinando — Di Stefano Filippo, a Di Stefano Attilio — D'Angelo Filomena, a D'Angelo Donato — D'Angelo Giuseppe, a D'Angelo Santo — Di Fant Giuseppina, a Di Fant Giuliano — Selizzizo Stefano, a Desoleni sig. Mario Capitano — D'Angelo Maria, a D'Angelo Emilio — Della Vedova Angelina, a Della Vedova Clemente — Domini Giuseppe, a Domini Giovanni — D'Angelo Celeste, a D'Angelo Paolo — Della Vedova Giuditta, a Della Vedova Oreste — Della Vedova Vittoria, a Della Vedova Pietro — Zuchiatti Giacomo,

a Della Vedova Giuseppe — Della Vedova Vittoria, a Della Vedova Giuseppe — Della Vedova Vittoria, a Della Vedova Luigi — Della Vedova Vittoria, a Della Vedova Giovanni — Pontelli Filomena, a D'Angelo Paolo — Famiglia Flumiani, a Flumiani Pietro — Floreani Francesco, a Floreani Raimondo — Ferraruzzi Angela, a Ferraruzzi Attilio — Federico Giovanni, a Federico Casimiro — Fabro Giovanni, a Fabro Erminia — Gubbiani Luigia, a Gubbiani Antonio — Gaspardo Rosa, a Gaspardo Guerrino — Famai Maria, a Gerbino Tertulliano

Comune di S. Daniele del Friuli.

Adreutti Anna, scrive a Andreutti Pietro — Anzil Maria e figlio, a Anzil Luigi — Battellino Maddalena, a Aperuta Giovanni — Guassi Giulia, a Tenente Bianchi Silvio — Guassi Giulia, Bianchi Eugenio — Bernò Giacomo, a Famiglia Bernò — Bin Angelo, a Bin Angelo — Zolli Vittoria, a Bertoli Mattia — Buttazzoni Pietro, a Buttazzoni Filomena — Bin Anna, a Bin Quintino — Bertoli Augusta, a Bertoli Enrico — Monticolo Maria, a Beltrame Beatrice — Battello Amelia, a Battello Giuseppe — Bin Angelo, a Bin Angelo — Battellino Giuseppina, a Battellino Girolamo — Casasola Maria, a Bin Angelo — Brendolini Luigia, a Brendolini Luigi — Buttazzoni Sante, a Buttazzoni Giacomo — Buttazzoni Giovanni, a Buttazzoni Maria — Bazzara Regina, a Bazzara Ignazio — Battigelli Luigia, a Battigelli Lina Rupil — Sgoifo Ernesta, a Candusso Osvaldo — Candusso Paolina, a Candusso Amalia — Candusso Luigi, a Candusso Ida — Famiglia Candusso, a Candusso Ida — Contardo Amabile, a Candusso Amalia — Famiglia Sivilotti, a Cimelli Giovanni — Corello Pietro, a Corello Eleonora — Cognata Marianna, a Clocchiatti Aristide — Clocchiatti Marianna, Clocchiatti Aristide — Collavino Andrea, a Collavino Rosa — Casasola Rosa, a Casasola Gino — Cinelli Elisabetta, a Cinelli Leonardo — Di Filippo Teresa, a Colino Margherita — Cinelli Elisabetta, a Cinelli Giusto — Perosa Regina, a Cressa Odorico — Casasola Edoardo, a Casasola Rosa — Casasola Edoardo, a Casasola Guido — Contardo Adele, a Contardo Domenico — Zanutto Maddalena, a Contardo Giuseppe — Clarini Italia, a Clarini Domenico — Castellani Anna, a Castellani Vito — Cressa Valentino, a Cressa Lodovico — Cressa Valentino, a Cressa Emilio — Collavino Lucia, a Collavino Giovanni — Marinuzzi Pietro, a Conzatti Teresa — Cecconi Teresa, a Cecconi Maria — Cecconi Teresa, Cecconi Rosa — Zaninini Luigi, a Cecconi Isidoro — Contardo Anna, a Cecconi Giuseppe — Contardo Marianna; a Contardo Giacomo — Cinelli Rosa, a Cinelli Giovanni — Candusso Santa, a Candusso Albina — Vidoni Antonietta, a Durisatti Luigia — Di Giorgio Domenica, a Di Giorgio Vittorio — Daffara Daniele, a Daffara Giuseppe — De Paoli Maria, a De Paoli Antonio — Michelutti Maria, a Michelutti Luigi — Modesti Pierina, a Melchior Mario — Modesti Pierina, a Melchior Ermenegildo — Selisizzo Stefania, a Mestroni Giovanni — Melchior Luigia, a Melchior Luigi — Midena Pietro, a Midena Vittorio — Melchior Eva, a Melchior Felice — Michelutti Francesco, a Michelutti Angelo — Contardo Angelina, a Melchior Pietro — Mazzolini Antonio, a Mazzolini Giulio — Federico Regina, a Malchior Felice — Narduzzi Rosa, a Narduzzi Pietro — Narduzzi Rosa, a Narduzzi Augusto — Melchior Adele, a Moro Giovanni — Covassi Alia, a Presano — Puppi Pietro, a Puppi Ernesto — Cimolini Maria, a Pugnale Eugenio — Engaro Agnese, a Pugnale Avito — Pellizzari Francesca, a Pellizzari Edoardo — Pugnale Maria, a Pugnale Edoardo — Picco Vittorio, a Picco Eugenio — Rasera Maria, a Sarton Passamonte — Puppi Pietro, a Puppi Ernesto — Giavon Carmela, a Passelli Emilia — Famiglia Padutti, a Pidutti Lino — Federicis Gerardo, a Pellegrini Giacomo — Di Fanta Maria, Pugnale Callisto — Melchior Ida, a Pugnale Eugenio — Picco Lucia, a Picco Costantino — Contardo Lorenzo, a Seraizero Emilio — Picco Maria Albina, a Sbaizero Ireneo — Zamai Maria, a Sarbiglio Tertugliano — Sbaizerro Giacomo, a Sbaizero Luigi — Corvino Anna — a Tuttizzi Giovanni — Blasutti Adele, a Toniutti Agostino — Toppazzini Luigia, a Toppazzini Emilio — Toniutti Costantino, a Toniutti Emilio — Cantarutti Maria, a Toniutti Vittorio — Puppa Elisabetta, a Toppazzini Giovanni — Covassi Teresa, a Tuaigni Guerrino — Vettoretti Giustina, a Vettoretti Giuseppe — Viezzi Nicolò, a Viezzi Emilio — Vacchiani Marina, a Vacchiani Gerardo — Bazzara Antonio, a Valent Luigi — Vacchiani Marina, a Vacchiani Giovanni — Vacchiani Nicolò, a Vacchiani Gerardo — Zuccolo Regina, a Zuccolo Domenico — Zucchiatti Giacomo, a Zucchiatti Santo — Zucchiatti Teresa, a Zucchiatti Francesco — Zilli Fortunato, a Zilli Angelo — Zuttian Valentino, a Zuttian Pietro — Martinetta Giovanni, a Zuccolo Domenico.

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamento di Ampezzo e Tolmezzo) sono giunte cartoline dei Comuni invasi dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno.

Gli interessati per ricevere le cartoline dovranno inviare il loro indirizzo all'Ufficio profughi in Via S. Martino n. 63, Pisa.

Da Amaro.

Maria Rainis, scrive a Candido Rainis, 4° Genio 222ª Comp. M. T. distaccamento di Chioggia n. 15952 — Monai Ernesta, a Lucci Vincenzo, 49° Art. Camp. 6ª Batt. Z. G.

Da Cavasso Carnico.

Pillini Carolina di Mena, scrive a Pillini Olivo, 105ª Batt. 1ª Comp. Fanteria.

Da Coneglians.

Della Pietra Maria, di Mieli, scrive a Sevardei Tomaso — Pomarè Caterina, a Pomarè Riccardo, Ospedaletto da Campo Sommeg. n. 11.

Da Forni Avoltri.

Crovagna Gio. Batta, scrive, a Crovagna Pietro, 8° Alpini — Romanin Pasqua, a Romanin Floreano, 8° Fortezza.

Da Lauco.

Gressani Alessandro, scrive a Gressani Leonardo, cap. magg. 8° Alpini — De Campo Maria, a Gressani Renzo, 8° Alpini 72ª Comp. — Adami Albina, a Adami Vittorio 2° Fanteria.

Da Ovaro.

Spinotti Celeste, scrive a Spinotti Giovanni, 8° Alpini.

Da Paluzza.

Unfer Pietro, scrive a Unfer Luigi, 2° Granatieri — Pasca Emma, a D'Ecclesias Roberto 34° Sez. Bombarde — Lazzara (fratello), a Lazzara Gabriele 1° Regg Compl. Fanteria — Unfer Margherita, a Unfer Tomaso, 3° Genio Telegr. — Vanino Giovanni, a Vanino Augusto 1146 Mitr. Fiat — Tasotti Margherita, a Tasotti Mario, 8° Alpini — Vanina Delfiba, a Lorenzini Giuseppe sergente 12° Art. Camp. — Craighero Margherita, a Craighero Giuseppe 2° Art. Mont. — Craighero Margherita, a Craighero Giuseppe serg. 2° Art. Mont. — Mentil Orsola Rit, a Mentil Giuseppe 8° Alpini.

Da Laularo.

Appolonia Giacomina, scrive a Tarussio Osvaldo s. tenente 6° Alpini — Ferrigo Agata, a Maion Luigi, soldato — Luciani o Canciani Elena, a Sambatero Antonio, 16° Bersaglieri — Gortan Geltrude, a Tolazzi Aurelio, Modena.

Da Piano D'Arta.

Cozzi Maria, scrive a Cozzi Ugo, soldato 30ª Comp. Presidiaria — Candini Domenico, a Candoni Giovanni 56° Fant.

Da Ravascletto.

Franco Maria, scrive a Franco Paolo, 2° Fanteria.

Da Sutrio.

Morc Anna, scrive a Selenati Giacomo 4° Alpini.

Da Tolmezzo.

Cisotti Caterina, scrive a Cisotti Ilazio, cap. 149° Fanteria — Calligaris Antonio, a Calligaris Pietro, 8° Alpini — Cacitti Antonio, a Cacitti Fioravante, 8° Alpini — Ornella Luigi, a Ornella Carlo, 5° Genio — Nascimbeni Ines, a Giovanni Nascimbeni — Gilda Zeari, a Sabadelli Emanuele, serg. magg. 148° Bombarde — Garzoini Pierina, a Chiaruttini Leone 2° Fant. — Caterina Treu Nascimbeni, a Nascimbeni Eugenio — Da Pozzo Maria, Da Pozzo Pietro serg. Mitr. — Ortis Maria, a Ortis Angelina — Pillini Giuseppe, a Pillini Eugenio — Pillini Giuseppe, a Pillibi Giuseppe — Elena Fot, a Nasotti Davide — Velia Peressoni, a D'Orlando Amadio, 254ª Batteria Bombarde — Peresson Leonarda, a Presson Gio. Batta, 23* Fant. — Quattrini Emilia, a Di Clemente Vittorio, brigadiere RR. CC. — Vilma Barazzutti, a Biachi Luigi, 3° Magazzino Avanzato — Vidoni Anna, a Vidoni Luigi, serg. 144° Fanteria — De Cecco Lucia, a Nascimbeni Giovanni, 5° Autoparco — Giusto Busolini, a Mazzolini Giosuè — Vidoni Anna, a Vidoni Giuseppe.

Da Treppo Carnico.

Morocutti Oliva, scrive a Leopard Rzffaele, 16° Regg. Beás. — Candido Antonietta, a Caterina, a Candido Gracomo cap. magg. 24° C. D. — Brunelli Maria, a Brunelli Romano, 2° Alpini.

Da Verzegnis.

Maria Toson Capellaro, scrive a Fontavecchia Germano, cap. maggi 12° C. D. — Sofia Fio, a Campari Annibale, 5° Genio — Lunazzi Mira, a Pasenetti Alessandro Sezione Informazioni — Cacitti Francesco, a Cacitti Paolo — Billiani Benvenuto, a Bertossi Luigi, 8° Fortezza — Dell'Angelo Giacomo, a Dell'Angelo Silvestro, 52ª Batt. d'Assedio — Cella Domenico, a Cella Dante 56° Fanteria — Paschini Marco, a Paschini Giacomo cap. magg. 5° Alpini — Billiani Benvenuto, a Billiani Lorenzo, 116° Fant. — Boria Santa, a Longhi Francesco, 22° Batt. Assedio — Cella Margherita in Fior, a Nazzona Giacomo, 8° Alpini.

Da Villasantina.

Renier Gio. Batta, scrive a Renier Giacomo 4° Parco Automob. — Puicher Tomaso, a Puicher Giuseppe, tenente 118° Fant. — Cescutti Luigi, a Cescutti Giovanni, 5° Genio Minat. — Brovedani Anna, a Brovedani Pietro, cap. 64° Fant. — Diosso Anna, a Diosso Maria.

Da Zuglio.

Agostini Teresa, scrive a Gessa Raimondo, 1° Genio 39ª Comp. — Agostini Teresa, a Agostini Eugenio, 113° Fant. — Romano Attilia, a Bruscaglia Carlo 12° C. D. Parco Biveri.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Distretto di San Vito al Tagliamento, con sede in Firenze, Via Ghibellina n. 79-2, ricevette dalla Croce Rossa e tiene a disposizione dei destinatari le comunicazioni delle seguenti persone rimaste nel territorio invaso.

San Vito al Tagliamento.

Bertolo mons. Raimondo, scrive al Soldato Bolognini Raimondo — Bertolo mons. Raimondo, al caporale Bolognini Paolo — Fogolin Antonio-Angelo, a Fogolin Giacomo — Fogolin Pietro, a Fogolin Domenico — Gardin Maria, a Rondina Dante — Gregoris Erminia, al soldato Gregoris Antonio — Jani Paolina, a Jani Ulvino — Martin Giuseppe, al soldato Martin Giuseppe — Martin Paolo, al soldato Martin Antonio — Sandri Virginia, al soldato Perzia Aureliano — Settimin Marina, al soldato Settimin Pietro.

Sesto al Reghena.

Giacomel Nicolo, di Bagnarola, scrive a Giacomel Antonio.

Casarsa della Delizia.

Bertolini Marta, di S. Giovanni, scrive al soldato Bertolini Romano — Bezzetto Giovanni, di S. Giovanni, al soldato Bozzetto Pio — Castellarin Osvaldo, al soldato Castellarin Giuseppe — Colussi Elisa, al soldato Polmieri Vincenzo — De Giusti Antonio, di S. Giovanni, al soldato De Giusti Giocondo — Moretto Angelo, al soldato Moretto Pietro — Mucci Alessandro, all'avv. Migozzi Nazzareno — Paolitti Noemi, al sergente magg Rossi Gino — Paolitti Noemi, al tenente Cambiaso Alberto — Quarin Santa, al soldato Quarin Luigi — Querin Tranquilla, al soldato Trevisan Giuseppe — Sirch Maria, al soldato Lustrissimi Vincenzo — Trevisan Maddalena, di S. Giovanni, al soldato Trevisan Umberto — Trevisan Maddalena, di S. Giovanni, a soldato Trevisan Giuseppe — Valentinuzzi Regina, al soldato Valentinuzzi Davide — Zecchinon Eulalia, al soldato Simon Vittorio — Zia Paolo, a cap. magg. Zia Vittorio — Zia Paolo, a caporale Zia Giuseppe.

Chions.

Corazza Marco, scrive al soldato Corazza Luigi — Corazza Marco, a soldato Corazza Pietro — Corazza Maria, al soldato Zanotti Paolo — Corazza Marco, al soldato Corazza Valentino — Corazza Marco, al soldato Corazza Giuseppe — Dall'Agata G. Batta, di Villotta, al soldato Dell'Agata G. Batta — Della Rosa Teresa, al cap. magg. Della Rosa Amerigo — De Stefano, di Basedo, al soldato De Stefano Domenico — De Stefano, di Basedo, al soldato De Stefano Ernesto — Gini Maria, a Gini Pietro — Guerra Elvita, di Villotta, al soldato Guerra Giovanni — Lovisa Regina, al soldato Lovisa Cristano — Missana Francesco, di Villotta, al soldato Missana Leo — Missana Francesco, di Villotta, al sergente Missana Lino — Strazzabosco Silvia, di Villotta, all'aspirante uff. Strazzabosco Modesto — Zucchet Giovanni, di Villotta, al soldato Zucchetti Luigi.

Morsano al Tagliamento.

Barei Adelina, scrive al caporale Mongardi Michele — Barei Giuseppina, al soldato Barei Angelo — Bertolissi Don Eugenio, al soldato Bertolissi Alessandro — Bertolissi Don Eugenio, al soldato Bertolissi Igino — Bianchi Luigi, al soldato Bianchi Attilio — Bhianchini Maria, in Bartolissi al soldato Bianchini Giacomo — Donadonibus Antonia, di Balzano, al soldato Donadonibus Giuseppe — Innocente Antonia, di Bolzano, al soldato Innocente Pietro — Nadalin Lucia, al soldato Nadalin Luigi — Nadalin famiglia, al soldato Nadalin Giacinto — Nadalin Pia, al soldato Nadalin Antonio — Nonis Lucia, al soldato Nonis Angelo — Vadori Pietro, di Bolzano, al soldato Vadori Giacomo — Vadori Antonio, di Bolzano, al soldato Vadori Giacomo — Vadori Pietro, di Colzano, a Vadori Giovanni — Vadori Pietro, di Bolzano, a Vadori Angela — Vadori Pietro, di Bolzano, a Nadalin Angela in Vadori — Vadori Pietro, di Bolzano, a Poniguzzi Luigia Vadori.

San Martino al Tagliamento.

Favero Eulalio, scrive al soldato Favero Giovanni — Fontana Maria, a Fontana Ambrogio — Fontana Maria, al caporale Fontana Angelo — Granzotto Luigia, al soldato Granzotto Antonio — Volpatti Dina, al soldato Volpatti Biagio

Valvasone.

Balletto Giuseppe, scrive al soldato Balletto Luigi — Bertoia Elisa, al sergente Bertoia Gustavo — Gri Maria, al soldato Gri Luigi — Gri Maria, al soldato Gri Giovanni.

DA PORDENONE

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Pordenone tiene le seguenti corrispondenze dai paesi invasi a disposizione degli interessati i quali nel richiederle devono indicare oltre alle generalità complete il Comune di appartenenza:

Pordenone.

Forno Elisa, scrive a Agnese Carlo — Barlini Giovanni, a Barbini Giuseppe — Perissinotti Anna, a Bellona Giovanni — Del Pier Luigia, a Binot Giuseppe — Del Perio Domenico, a Del Piero Pietro — Del Rin Eufemia, a Del Rin Antonio — De Re Giovanni, a De Re Ernesto — Doretto Maria, a Di Biase Giuseppe — Marcolin Teresa, a Ellero Alfonso — Famiglia Furlan, a Furlan Antonio — Zanzot Luigi, a Gilberti Antonio — Giusti Emma, Giusti Giuseppe — Gradolato Maria, Gradolato Luigi — Marchet Giuseppe, a Marchet Marco — Marconi Alfredo, a Marconi Antonio — Marcus Felice a Marcus Agostino — Marini Antonietta, Marini Carlo — Facca Regina, a Martin Vittorio — Marzat Antonio, a Marzat Enrico — Tiotto Linda, a Rina Organo Bovolato — Pasut Giovanna, a Pasut Agostino — Pasut Giovanni, a Pasut Giovanni — Pauletto Vittoria, a Pauletto Lorenzo — Perissinotti famiglia, Perissinotti Giordano — Piva Adelaide, a Piva Augusto — Plarotta Leopoldo, a Plarorra Renato — Poles Natale, a Poles Luigi — Poles Natale, a Poles Sante — Poletto Gio. Batta, a Poletto Giuseppe — Poletto Gio. Batta, a Poletto Rodolfo — Zanzot Maria, a Romano Sante — Ruzzone Gio. Batta, a Ruzzone Francesco — Ruzzone Gio. Batta, a Ruzzone Marco — Sacilotto Bortolo, a Sacilotto Giovanni — Sacilotto Bortolo, a Savilotto Luigi — Sacilotto Bortolo, a Sacilotto Umberto — Rossetti Adelaide di Angelo, a Sfreddo Eugenio — Spagnol Basilio, a Spagnol Francesco. — Stoff Pietro, a Stoff Antonio — Vicenzin Maria a Vincenzin Giuseppe — Zanetti Argentina, a Zanetti Ernesto — Puiatti Pierina, a Zuzzi Arnaldo.

Zoppola.

Cais Genoveffa, scrive a Cais Antonio — Pestival Margherita, a Garibaldi Carlo — Girardi Luigi, a Girardi Pietro — Girardi Teodolinda, a Girardi Pietro — Martin Pietro, a Martin Luigi — Mascherin Angelo, a Mascherin Francesco — Perosa Marco a Perosa Luigi — Pighi Antonia, a Paghin Gio. Batta — Perin Giuseppina, a Vadai Emilio — Zago Emma, a Zaco Carlo.

Prata.

Piccinin Marianna, scrive a Agnolet Angelo — Da Pieve Augusta, a Da Pieve Alessandro — De Marchi Luigia, a De Marchi Mario — De Marchi Elisa, a De Marchi Sante — Polesello Andrea, a D'Urso Gennaro — Marzon Sante, a Marson Domenico — Marson Augusta, a Marson Giovanni — Pivetta Caterina, a Moro Antonio — Pegorer Enigia, a Pegorer Valentino — Pezzutto Maria, a Pezzutto Giuseppe — Piccinin Domenico, a Piccinin Augusto — Piccini Augusto, a Piccinin Giovanni — Piccinin Giuseppe, a Piccinin Olivo — Pivetta Giovanna, a Pivetta Giovanni — Pivetta Ivaldo, a Pivetta Giuseppe — Polsello Andrea, a Polesello Gaetano — Polesello Andrea, a Polesello Giacomo — Rezzin Giulia, a Rezzin Adamo — Sallo Elisa, a Sallo Giovanni — Sallo Elisa, a Sallo Tomaso.

Fontanafredda.

Donadel Pietro, scrive a Donaldel Giorgio — Donadel Giuseppina, a Donaldel Olivo — Maria Gasperolo, a Gasperol Pietro — Marcozzo Teresa, a Marcozz Pio — Marcozzo Teresa, a Nadin Mito — Gasparotto Anna, a Pivetta Giovanni — Polesi Luigia, a Polesi Domenica — Poletto Adele, a Poletto Matteo — Gasparotto Salute, a Santarossa Giovanni.

Cordenons.

Sian Augusta, scrive a Sian Gio. Batta — Del Piero Antonio, a Del Piero Ernesto — Del Piero Teresa, a Del Zotto Cesare — Del Zotto Bernardo, a Del Zotto Gino — Fabbro Francesco, a Fabbro Gioachino — Fantin Sebastiano, a Fantin Cesare — Zanella Caterina, a Furin Antonio — Guerra Osvaldo, a Guerra Ernesto — Pezzot Francesco, a Pezzot Ernesto — Pezzot Francesco, a Pezzot Giovanni — Pezzot Francesco, a Pezzot Vittorio — Ri Roia Iole, a Roia Silvio — De Zan Luigia, a Romanin Francesco.

Azzano Decimo.

Facca Carlo, scrive a Facca Giovanni — Martin Vittoria, a Martin Ferdinando — Mascani Luigia, a Mascani Antonio — Pescarello Maria, a Pescarello Amedeo — Zentil Mariannina, a Zentil Giovanni — Basso Fasolin Giuseppe, a Basso Costante

Fiume Veneto.

Basso Antonio, scrive a Basso Giuseppe — Gigante Rocco, a Gigante Edgardo — Mariotte Diletta, a Mariotte Giuseppe — Famiglia Pivetta, a Pivetta Umberto.

Reveredo.

Di Piero Giovanni, scrive a Del Piero Marcellina — Barbaro Luigia, a De Santi Ugo — Pezziol Luigi, a Rodivo Luigi — Stroppolo Teresa, a Stroppolo Antonio.

Vallenonvello.

Gaiotti Ermenia, scrive a Mariuz Guglielmo — Taiariol Genoveffa, a Sist Carlo

Porcia.

Pesci Teresa, scrive a Belsito Antonio — Donadel Anna, a Donadel Paolo — Basso Giuseppina, a Eltri Francesco — Gratton Anna, a Gratton Guglielmo — Gravedon Luigi, a Gravedon Giuseppe — Rosolen Caterina, a Lunari Valentino — Pasut Rosa, a Pasut Angelo — Pasut Giuseppe, a Pasut Vittorio — Piva Ida, a Piva Costante — Rosolen Antonio, a Rosolen Albise — Rosolen Angelo, a Rosolen Pietro — Taiariol Maria, a Taiariol Candido — Taiariol Maria, a Taiariol Guerrino — Gratton Anna, a Vianello Ernesto — Zanetti Elda, a Zanetti Enrico — Zanetti Giovanni, a Zanetti Leopoldo.

COMUNE DI PASIANO DI PORDENONE

Corrispondenza dai paesi invasi giacenti presso il Commissario Prefettizio conte Quirini dott. cav. Giovanni residente a Roma Via In Arcione 114.

Barbarich contessa Elvira, scrive a Barbarich contessa Antonietta — Segat Angelica, a Segat Gioacchino, soldato d'Artiglieria — Spadot Luciano, a Spadot Giovanni, soldato d'Artiglieria — Zaina Eugenio, a Zaina Basilio, soldato — Zordanello Giuseppe e Lucia, a Zordanello Angelo, soldato Fanteria — Barbarich contessa Elvira a Barbarich Alberto, 11° Autodrapello — Bertoldero Domenica, a Bertoldero Bortolo, soldato 111° Batt. M. T. — Gerardi Antonio, a Gerardi Giuseppe, soldato 59ª Comp. Presid. — Gerardi Caterina, a Gerardi Giovanni, soldato 39° Artigl. — Gerardi Catterina, a Gerardi Giovanni, soldato 2° Artiglieria — Gerardi Catterina, a Gerardi Gregorio, soldato Fanteria — Gerardi Luigi, a Gerardi Silvio, soldato 58° Fanteria — Pessa Maria, a Pessa Vincenzo, soldato 5° Genio — Populin Luigi, a Populin Ruggero, soldato Bombardiere.

***

Presso lo stesso Commissario sono giacenti, per deficienza di indirizzo, cartoline dalle terre invase dirette ai militari:

Cerocher Antonio, Fedrigo Pietro, Alzetù Osvaldo, Corazza Pietro, Battiston Oderico, Gava Andrea, Pegorez Giovanni, Caruich Angelo, Cover Pietro, Marson Umberto, Lorenzon Pasquale, Fedrigo Giuseppe, Marson Giuseppe.

DA BELLUNO

Il Commissario Prefettizio del Comun di Belluno con sede provvisoria in Pistoia (Palazzo Ganucci-Cancellieri) comunica che a tutt'oggi dal suo comune gli pervennero per il recapito a mezzo della Croce Rossa Italiana n. 690 costudite postali, delle n. 520 furono recapitate ai destinatari e n. 170 trovansi giacenti nell anzidetta sede Municipale perchè mancanti di esatto indirizzo o per irreperibilità dei destinatari stessi.

Tali ultime corrispondenze, a norma degli interessati, sono le seguenti:

Agricola Luigia, scrive a Agricola Noè — Battistan Luigia, a De Min Francesco — Bianchet Elisabetta, a Bianchet Francesco — Bianchet Giovanna, a Bianchet Alessandro — Bianchet Nardi Rosa, a Nardi Eugenio — Boito Tormen Angela, a Tormen Costante — Bristot Angelo, a Bristot Graziano — Bristot Francesco, a Bristot Giovanni — Capraro Luigi, a Capraro Giuseppe — Capraro Mori, a Capraro Gaetano — Cervo Giuseppe, a Cervo Alfredo — Cibien Maria, Cibien Damiano — Dal Fassa Anna, a Dal Fassa Gaetano — Dal Fassa Lucia, a Dal Fassa Guerrino — Dal Fassa Luigi, a Dal Fassa Giacinto — Da Riva Maria, a Da Riva Vittorio — De Berta Bartolo, a De Barba Luigi — De Col Pietro, a De Col Alessandro — De Pellegrin Pietro, a De Pellegrin Marco — Deserti Silvio, a Ortolan Giovanni — Faut Giuseppina, a D'Inca Giacinto — Sauson Giuseppina, a D'Inca Gio. Batta — Fontana Rosina, a Berneschi Antonio — Neuz Luigia, a Neuz Giuseppe — Piol Rosa, a Piol Damiano — Savilla Giuseppe, a Savilla Giovanni — Tormen Rosa, a Tormen Francesco — Tosani Maria, a Tesani Pietro — Trichet Emma, a Trichet Pietro Arturo — Balla Angela, a Balla Giovanni — Bassanello Nina, a Bassanello Angelo — Bianchet Luigi, a Bianchet Vittorio — Bortot Elvira, a Bortot Antonio — Bortot Luigi, a Bortot Giuseppe — Bortot Teresa, a Bortot Domenico — Broi Teresa, a Broi Francesco — Broi Teresa, a Da Sois Luigi — Burigo Maria, a Burigo Fioravante — Caldast Giacomina, a Caldast Mario — Camana Giovanni, a Camana Angelo — Caandeago Elisa, a Candeago Olivo — Candeago Elisa a Da Rold Giuseppe — Candeago Maria, a Candeago Pietro — Candeago Maria, a Candeago Vincenzo — Cappello Isidoro, a De Salvador Luigi — Carli Giuseppina, a Carli Rodolfo — Casafrande Federica, a Casagrande Francesco — Casagrande Giulia, a Casagrande Giovanni — Case Domenico, a Case Francesco — Casol Antonia, a Casol Carlo — Cerri Maria, a Cerri Giuseppe — Cervo Rachele, a dottor Moliner Lucio — Chierzi Silvestro, a Chierzi Primo — Cibien Francesco, a Sogne Pietro — Colle Giuseppina, a Colle Ferdinando — Corona Osvaldo, a Corona Antonio — Dal Farra Celeste, a Dal Farra Angelo — Dal Farra Domenico, a Dal Farra Vittorio — Dal Farra Giovanni a Dal Farra Luigi — Dal Pont Adele, a Dal Pont Giuseppe — Dal Pont Antonia, a Dal Pont Mario — Dal Pont Antonia, a Dal Pont Luigi — Dal Pont Antonia, a Da Pont Luigi — Dal Pont Caterina, a Dal Pont Antonia — Dao Pont Giovanni, a Dal Pont Vittorio — Dal Pont Luigi, a Dan Pont Francesco — Dal Pont Rosa, Dal Pont Giacomo — Da Riz Angelo, a De Riz Antonia — Da Riz Angelo, a Da Rold Antonio — Da Rold Francesco, a Da Rold Ermenegildo — Da Rold Francesco, a Da Rold Angelo — Da Rold Francesco, a Da Rold Domenico — Da Rold Luigi, a Da Rold Fulcio — Da Rold Palmira Luigia, a Da Rold Vincenzo — Da Rold Pierina, a Da Rold Pietro — Da Rold Pierina, a Da Rold Girlio — Da Rold Virginia, a Da Rold Giuseppe — Da Rold Luigi, a Da Rold Gioravante — Da Rold Virginia, a De Benedetti Giordano De Battista Ferdinando, a De Battista Osvaldo — De Battista Ida, a d'Incà Levis Vittorio — De Biasi Antonio, — De Biasi Bortolo — De Biasi Maria, a De Biasi Luigi — De Bona Antonio, a De Bona Damiano — De Bona Filomena, a De Bona Noè — De Bona Teresa, a De Bona Giuseppe — De Menech Giovanni, a Da Rech Mosè — De Moliner Beniamino, a De Moliner Angelo — De Pellegrin Elisabetta, a De Pellegrin Francesco — De Pellegrin Linda, a De Pellegrin Marino — Se Salvador Emma, a De Salvador Luigi — De Saldador Luigia, a De Salvador Luigi — De Salvador Teresa, a De Saldavor Tomaso — D'Incà Elisa, a D'Incà IUmberto — D'Incà Filomena, a D'Incà Damiano — D'Incà Pietro; a D'Incà Costante — D'Incà Elisa, a D'Incà Giovanni — Ebo Mariana, a Maierotti Mario — Fagherazzi Celeste, a Fagherazzi Aurelio — Faut Pietro, a Faut Giuseppe — Fant Rosa, a Fant Enrico — Fiabane Giovanni, a Fiabane Primo — Fregana Amabile, a Fregana Guerrino — Funes Pietro, a Funes Benvenuto — Gasparin Italia, a Gasparin Angelo — Giozzet Amabile, a Giozzet Pergentino — Giozzet Giuseppe, a Giozzet Giovanni — Giozzet Tiziano, a Giozzet Giovanni — Manfrai Eugenia, a Manfroi Antonio — Marcadent Antonietta, a Marcadent Gabriele — Mares Rosa, a Mares Luigi — Mares Rosa, a Mares Antonio — Mares Rosina, a Mares Pietro — Masseuz Antonio, a Masseuz Giuseppe — Merlin Pietro, a Merlin Giuseppe — Molin Maria, a Sogne Giuseppe — Molin Maria, a Sogne Giovanni — Molin Maria, a Molin Antonio — Olivier Augusto, a Olivier Rodolfo — Pavei Maria, a Pavei Secondo — Prade Chiara, a Prade Giuseppe — Rizzo Angelo, — Rizzo Eugenio — Rizzo Angelo, a Rizzo Fioravante — Roccon Teresa, a Roccon Matteo — Salvador Genoveffa, a Salvador Angelo — Savi Luigia, a Savi Luigi — Scagnet Francesco, a Scagnet Giacinto — Sommacal Carlo, a Sommacal Pietro — Sommacal Maria, a Sommacal Graziano — Sommacal Teresa, a Sommacal Fioravante — Sponga Pietro, a Sponga Francesco — Stiz Giuseppe, a Stiz Giacomo — Teasani Zaccaria, a Teasani Giacobbe — Tonet Luigia, a Tonet Pietro — Tormen Giacobbe a Tormen Luigi — Tormen Libera, a Tormen Arcangelo — Urago Maddalena, a Cutilli Luigi — Vignole Luigia, a Vignole Angelo — Zecchin Domenica, a Zecchin Fioravante — Battiston Maria, a Tison Francesco — Bolzan Rosa, a Panseri Giuseppe — Candeago Francesco, a Candeago Riccardo — Cedrin Mica, a Cedrin Pietro — Cervo Giacomina, a Cervo Luigi — Cervo Giuseppe, a Cervo Alfredo — Cibien Maria, a Cibien Giovanni — Cibien Maria, a Cibien Damiano — Dal Molin Luigia, a Dal Molin Fedele — De March Giulia, a De March Antonio — De Molinas Rosa, De Moliner Riccardo — De Nart Oliva, a De Nart Angelo — D'Incà Angela, a D'Incà Giovanni — Fespi Giuseppe, a Ferpi Antonio — Fistarol Giovanni, a Fistarol Luigi — Fontana Angelica, a Fontana Vittorio — Fontana Luigia, a Fontana Eugenio — Mares Anna, a Mares Antonio — Mares Giuseppina, Mares Cesare — Mares Pierina, a Mares Eugenio — Memolo Giovanni, a Memolo Eugenio — Nart Maria, a Nart Giovanni — Pavei Gilda a Pavei Eugenio — Righes Giovanni, a Righes Vittorio — Sponga Amabile, a Sponga Giovanni — Sponga Antonio, a Sponga Marco — Tormen Angela, a Tormen Giuseppe — De Biasi Teresa, a De Biasi Eugenio — Bolzan Simeone, a Solzan Angelo — Fontana Luigia, a Fontana Giuseppe — Realon Pietro, a Realon Celeste.

Dott. Isidoro Furlani, *Direttore-resp.*

CRONACA

Il saluto di Udine a Roma

In occasione del 20 settembre il gr. uff. prof. Domenico Pecile Commissario Prefettizio per Udine inviano al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

« *Sindaco di Roma*

« In quest'ora di lotta e di fede, mentre si stanno compiendo i più alti destini della Patria gli esuli strappati dalla dolce terra natia fieramente tollerando ogni sacrificio, porgono a Roma eterna madre del diritto, il saluto di Udine che con immutata fede attende la piena vittoria.

PECILE: *Commissario Prefettizio Per Udine* ».

Il Sindaco di Roma così oggi risponde al Signor Domenico Pecile, Commissario Prefettizio per Udine in Firenze:

« *Onorevole Collega,*

Roma 20 settembre 1918

« Grazie a nome della Città di Roma pel nobile, gradito messaggio. La storica data del XX settembre che volger di anni ha consacrato quasi a celebrazione di rito religioso, trova oggi il popolo italiano che con maggior fiducia, con incrollabile e ferrea tenacia, con cuore fermo e saldo attende l'ormai non più lontano trionfo delle sue aspirazioni, ed il giusto premio ai suoi sacrifici di sangue.

Per il Sindaco: f.° CREMONESI ACHILLE ».

La Risposta del Sindaco di Roma al telegramma di Gorizia.

Onorevole avv. Vittorio Cesciutti vice Podestà di Gorizia — Firenze.

Grazie a nome della città di Roma pel nobile, gradito messaggio. La storica data del XX Settembre che volger di anni ha consacrato quasi a celebrazione di rito religioso, trova oggi il popolo italiano che con maggior fiducia con incrollabile e ferrea tenacia, con cuore fermo e saldo attende l'ormai non più lontano trionfo delle sue aspirazioni ed il giusto premio ai suoi sacrifici di sangue.

Per iscrivere il Ten. Sergio Bortolotti nel libro d'oro della Dante Alighieri.

Somma precedente L. 70.50.

Driussi avv. Emilio L. 2 — Lucchini Paolo 2 — Bastianello Leone 2 — Ridomi Giuseppe 10 — Ten. Carnelutti Ottorino 5 — Ghirardi Giulio e Rachele 10 — Capitano Peccol Carlo 5 — Micoli Egidio 2 — Misani comm. Massimo 5 — Leoncini Italico 5 — De Luca Teodoro 3 — Dott. Primo Zanuttini 5.

Totale L. 126.50.

Come furono assegnate le Borse di studio per la Provincia di Udine

Il R. Provveditore degli Studi per la Provincia di Udine comunica le graduatorie delle vincitrici di Borse di Studio per l'anno scolastico 1918-19 e seguenti:

Borse per studi preparatori: Cosani Francesca, Floreani Pierina, Pussini Anna

Borse per le scuole Normali: Blasich Ines, Nos Eulalia Olga, Beggi Maria, Fael Rina, Croppo Teresa, Zagolin Rosa, Pianca Antonietta, Morganto Elda. È proposta per una borsa di risulta o per un sussidio annuale Marcuzzi Bianca.

Borse per le frazioni montuose o slave: Mauro Pia, Strazzolini Elda, Bonanni Angelica, Coos Giuseppina, Zanier Maria, Cedolin Anastasia, Carta Maria, Pussini Irma, Bonanni Antonietta, Piccoli Amorina, Crozzoli Giacomina.

È proposta per una borsa di risulta o per un sussidio Durat Irma.

Conferma di maestri provvisori

Il R. Provveditore agli Studi di Udine comunica che in seguito al consenso provocato presso il Ministero della P. Istruzione ad una benevola interpretazione dell'art. 2 del D. L. 25 novembre 1917 n. 1986, restano confermati in carica anche per l'anno scolastico venturo.

a) i provvisori tutti;

b) i supplenti dei richiamati alle armi.

— L'ufficio Scolastico inoltre per la stessa larghezza di vedute continuerà a pagare le indennità di riordinamento e di sdoppiamento agli insegnanti che le godevano nell'anno scolastico decorso.

La medaglia d'argento al ten. colonnello Berghinz

Con Decreto Luog. 11 agosto decorso al sig. Prof. cav. Guido Berghins tenente colonnello medico è stata conferita una medaglia d'argento quale ricompensa come benemerito della salute pubblica.

Ci congratuliamo vivamente con l'illustre professionista, la cui opera, sempre altamente apprezzata in Friuli, è stata ora ufficialmente riconosciuta.

La gratitudine a un benefattore dei mutilati veneti

Il Consiglio direttivo del Comitato Provinciale di Venezia pro Mutilati nella seduta del 24 corr. presa conoscenza dell'offerta di donazione fatta al Comitato di Venezia dal sig. Armando Vianello della sua Officina Regionale di Protesi unita all'impegno di assumere gratuitamente la direzione tecnico-ortopedica: ne deliberava l'accettazione unendovi un voto di vivissimo plauso per il magnifico atto del generoso donatore che nel nobile campo dell'assistenza agli Invalidi di guerra si è reso più volte benemerito per i contributi di capacità tecnica, di attività e di generose iniziative costantemente dati.

Così l'auspicato ritorno delle provvide opere pro Mutilati nella città di Venezia, trae dalla donazione medesima rinnovata affermazione e dà maggiore vigore a quei propositi racchiusi nel voto recente del Comitato dell'aspirazione e della fede di tutta la nobile Regione Veneta.

A proposito del Provveditore agli studi

In un articolo del *Giornale di Udine* firmato un *Un profugo* è fedelmente delineato il carattere del R. Provveditore agli studi della Prov. di Udine dott. Giulio Antonibon. Il *Profugo* scrive che le maestre del Friuli lo battezzarono Antoni-bon. Per esser sinceri, quando brontola certuni lo chiamano anche *Toni-trist*; ma i più, fatto un esame di coscienza comprendono che se tutti i funzionari che lo precedettero avessero brontolato a quel modo e retto la Provincia con eguali criteri d'equanimità e di giustizia le cose sarebbero procedute molto meglio. Si sospira la liberazione del nostro Friuli per ritornare sotto le dipendenze del nostro *Toni bon*, che si è meritata la riconoscenza e l'affetto di tutti gli educatori friulani.

UTINENSIS.

Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra

SEZIONE DI FIRENZE.

Il giorno 22 corr. i soci della Sezione di Firenze dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, riuniti in Assemblea nel Salone del Comizio Agrario (g. c.), procedettero alla elezione del Consiglio Direttivo.

Risultarono eletti:

A *Consiglieri* Sergente Agostini Celso — Tenente Lauziani Dott. Luciano — Sergente Manetti Lionero — Tenente Del Croix Sig Carlo — Caporale Morini Apollo — Sergente Fusi Gaddo — Tenente Peruzzi De Medici March. Ridolfo — Caporale Ansuini Piero — Capitano Raspo Sig. Cesare.

A *Sindaci effettivi*: Capitano Vannini Sig. Ugo — Soldato Targioni Medico — Sergente Misuri Giovacchino.

A *Sindaci Supplenti*: Soldato Gentilini Carlo — Sottotenente Mari Sig. Adriano.

Il dì 24 il Consiglio radunatosi nei locali della sede sociale, procedè alla elezione delle cariche.

Fu eletto ad unanimità a Presidente della Sezione, il Signor Manetti Lioniero, volontario di guerra, amputato di due arti, il quale porta con sè l'esperienza della Presidenza della Sezione di Milano; a Vice Presidente, il Signor Peruzzi De Medici March. Ridolfo; a Segretario, il signor Raspo Cesare; ad Economo, il signor Agostini Celso.

Tra i consiglieri fu eletto ad unanimità, il Tenente Del Croix Sig. Carlo, che cieco ed amputato di embedue le braccia, è anima attiva della Sezione.

Operai profughi per lavori in Francia

Siamo informati che l'Ispettorato del lavoro dell'Alto Commissariato Profughi procede nelle diverse regioni d'Italia, alla formazione e immediata spedizione di squadre di operai profughi in Francia per lavori fuori della Zona del fuoco e dalle località pericolose; alle condizioni già da noi pubblicate con le modificazioni nei riguardi della paga per ora di lavoro seguenti:

Lavoratori: braccianti, manovali, da franchi 0,75 a 0,80 — Terrazzieri, da franchi 0,80 a 0,90.

Operai: Carpentieri, muratori e falegnami da franchi 1. a 1,20 — Capi squadra da franchi 1,20 a 1,30.

Uomini scelti come cuochi, o come attendenti ai campi: da franchi 8 a 9,50 al giorno.

È aggiunto un premio per indennità di presenza pagabile due volte in Italia a cura dell'Alto Commissariato Profughi. La prima rata, se e quando l'operaio ha compiuto i 90 giorni dalla data di contratto di lavoro nella misura di franchi 100 per i lavoratori e cuochi ecc. Franchi 150 per gli operai e capi squadra.

La seconda rata se e quando l'operaio ha compiuto i 180 giorni nella misura: franchi 200 per i lavoratori, cuochi ecc. Franchi 300 per gli operai e capisquadra.

L'Ispettorato per la Toscana e Marche ha iniziato il lavoro a Firenze con sede presso il Teatro Salvini, Via dei Neri n. 3, in locale gentilmente concesso dall'Ufficio Centrale di Collocamento.

I libri per gli studenti

Ci viene comunicato il seguente invito del chiar.mo presidente, comm. Linacher della « Dante Alighieri »:

Il Comitato Fiorentino della Dante Alighieri presi accordi col locale Patronato Comunale per i profughi invita gli studenti che abbiano ricevuto nei decorsi anni i libri scolastici a riportare agli uffici della Dante, Via Pandolfini 23, dalle 9-11 e dalle 15-17 di ogni giorno esclusi i festivi, quei testi che più loro non serviranno nell'anno scolastico che si va ad iniziare.

Avverte che non sarà provveduto alla fornitura di nuovi testi alle famiglie degli studenti se non sarà ottemperato all'invito di cui sopra.

Il Presidente della « Dante Alighieri »
f.to ARTURO LINACHER.

Promozioni

Il tenente Marchesin Virgilio impiegato del Manicomio Provinciale di Udine — ora in un battaglione d'assalto in Macedonia — fu promosso capitano. Ci consta che lo stesso ha fatto domanda di far ritorno alla fronte del Piave per partecipare alla redenzione del Friuli. Auguri al valoroso giovane.

L'Ambulatorio "Città di Udine" trasportato in via Parione, 1

L'ambulatorio « Città di Udine » per i profughi dalle terre invase col giorno 30 settembre corrente viene trasportato da Via de' Rustici 8 a via del Parione N. 1, p. 1° e funzionerà col medesimo orario con cui ha finora funzionato.

Un autocarro ricuperato dall'autorità militare

Presso il deposito Centrale Automobilistico di Bologna trovasi l'autocarro « Itala targa 66-740 » ricuperato dall'autorità Militare nell'ottobre anno decorso.

Beneficenza

Il Sig. Sandri Adamo di Udine nel primo anniversario della morte del comm. Rizzani, offre. L. 3 ai Nidi dei bambini profughi, e lire una in morte della bambina Ada Gardi.

— Il sig. Battistella Erardo in memoria dell'amico Carlo Braidotti, decesso il 7 corr. offre ai Nidi dei bambini profughi Lire 2.

Pro mutilati Veneti

È pervenuta la seguente offerta all'Unione Comitati Veneti Pro Mutilati: Braidotti Anna ved. Marpillero in morte del cugino Carlo Braidotti L. 10 — Braidotti Carlo in morte del cugino Carlo Braidotti L. 5.

IN MEMORIA

Impiegati degli Uffici « Patronato profughi » residuo sottoscrizione corona in memoria della Signora Francesca Randazzo L. 7,60, al Comitato Protettore dell'Infanzia.

— Le sorelle Raddo-Pignataro-Borsatti versano lire cinque alla Società Protettrice dell'Infanzia, in memoria di Anacleto Colutta.

La "Formica,,

La piccola bambina Rossana Udina Ridomi, compiendo il suo terzo mese di vita, invia alla Società *La Formica* L. 10 (dieci). Da Ferrara, la Presidente invia vivissimi ringraziamenti.

In BOLOGNA il *Giornale di Udine* si vende all'Edicola Fratelli Cattaneo.

Vedere in quarta pagina: « Profughi che si ricercano »

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

Nella fresca età d'anni 27, dopo d'aver servito la Patria come soldato, colpito da crudele morbo moriva in Saluzzo

MARCELLO BERNARDI

profugo friulano, lasciando desolatissimi i genitori, i fratelli Giorgio e Nicola, la cognata Angelina Locatelli, i parenti e gli amici che tanto lo amavano per le sue ottime qualità di figlio amoroso, onesto, laborioso cittadino, caldo patriotta.

Saluzzo-Pordenone, 26-9-18.

Munito dei conforti religiosi, strappato all'affetto dei suoi cari, il giorno 25 corrente, cessava di vivere, dopo brevissima malattia, in Siena il soldato

ANGELO COSSUTTI

di Fabiano (*anni* 28)

buono, laborioso affettuoso ed onesto.

Addoloratissimi i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine-Firenze, 27-9-918.

Il giorno 23 cessava di vivere dopo breve e repentina malattia

EDOARDO MELCHIOR

d'anni 55.

La moglie la figlia ed il genero addolorati ne danno il triste annuncio.

Udine-Parma, 25 *settembre* 1918.

Lontana dalla sua cara Udine, dopo breve malattia cessava di vivere in Napoli il 19 corr., l'adorata esistenza di

Marinig Maria in Coceancig

di anni 42, moglie e madre esemplare.

Il marito, Coceancig Ermenegildo coi sei figli, con l'animo straziato danno la triste partecipazione.

Udine-Napoli, via Palermo 56

25 *Settembre* 1918

Colpita da violento male lasciava la vita a 27 anni per raggiungere a breve distanza la madre

Rosina Menini-Masotti

abbandonando due figlie di tenerissima età. Il padre Luigi Masotti anche pel marito Eugenio, i fratelli Ugo e Leo ed i parenti, — già ripetutamente provati dalla sventura; ne danno l'annuncio col cuore straziato.

Cibali (*Catania*) 22 *Settembre* 1918.

Italia e America

Ci scrivono da Venezia:

I membri del Congresso degli Stati Uniti d'America dopo di avere attraversato l'Italia e veduti i miracoli da noi fatti nel campo industriale, miracoli che incontestabilmente dobbiamo alla guerra si mostrarono entusiasti del nostro bel paese.

Pur confessando come prima della guerra poco o mal conosciuta era l'Italia dalla maggioranza del popolo americano, si ripromettono oggi di fare ogni sforzo perchè i due popoli fatti per comprendersi ed integrarsi vicendevolmente abbiano nel futuro a camminar di conserva.

Il presidente della missione rispondendo al discorso del Sindaco di Venezia disse testualmente: «America ed Italia, i due paesi che combattono e combatterono sempre per un grande ideale di libertà devono nell'avvenire procedere assieme *mano nella mano, cuore contro cuore*».

Aggiunse poi che queste idee, condivise dai suoi colleghi, trionferanno nel Congresso.

Durante la visita alla città ed ai suoi monumenti, durante la colazione offerta dal Municipio nella famigliare conversazione emerse sempre chiaro e limpido il concetto che l'America per procedere sempre più gloriosamente ha bisogno di attingere alle fonti della civiltà latina. Dissero quei pratici americani: dalla Germania abbiamo appreso la organizzazione e abbiamo su questo superato i tedeschi pur non adottando la ferrea disciplina che noi non sapremmo sopportare. Ora ci manca che l'arte in tutte le sue forme, questo indice di superiorità civile, educhi il popolo e si diffonda e sia amata e compresa; e in questo solo l'Italia può esserci di aiuto. E noi le saremo grati e le dimostreremo coi fatti dando in compenso ciò che all'Italia può fare difetto.

Vi ho riferite manifestazione così aperte e sincere degli illustri rappresentanti de Congresso americano, perchè sono indubbia attestazione che l'amicizia leale e profonda sorta dalla guerra fra le due nazioni, continuerà e si farà più salda nella pace, con inestimabile beneficio per i due popoli e per l'umanità.

Lo sappiano gli italiani. M.

LA MORTE D'UN PRODE

Lunedì 16 corr. mese, a Campi Bisenzio (Firenze), con l'intervento di tutte le autorità ecclesiastiche, civili e militari, tra l'unanime compianto della gentile città ospitale, fu portata all'estrema dimora la salma del tenente Toffolini Nevio da Reana (Udine), spirato il giorno prima nel bacio santo del Signore. Un morbo crudele contratto alla fronte nel più scrupoloso adempimento del suo dovere, lo avea a suo malincuore allontanato ancora il novembre del 16, dal campo di battaglia e costretto a curarsi in seno alla famiglia. Grazie alle cure affettuose di questa pareva che il male potesse essere superato: ma i disagi terribili e le sofferenze morali della fuga in seguito al disastro di Caporetto l'aggravarono, togliendo poi ogni speranza di guarigione. In gennaio il tenente fu obbligato a tener il letto e non si alzò più. Furono otto mesi di lenta agonia, di atroce martirio: tutti i mali s'erano data la mano per aver ragione di quell'organismo già consunto. Ma il tenente Toffolini fu forte di fronte al cumolo di mali che cercavano di soverchiarlo, forte come si era dimostrato sui campi di Libia e sulle balze del Trentino. E due nobili sentimenti alimentarono quella sua forza: una fede viva in Dio ed un amore ardente per la patria.

La Patria! Ei l'amava tanto, l'amava d'un amore che non si arresta neppure di fronte al più grave dei sacrifici; lo dimostra la morte incontrata serenamente per lei e la parte vivissima ch'ei ci prendeva a tutto ciò che la riguardava: le vicende prospere e disastrose della patria si riflettevano nella sua anima e sulla sua faccia e come la prima lo entusiasmavano, pur tra le angoscie dell'agonia, la seconda lo addoloravano. La fede in Dio poi, che mai vacillò, neppure in mezzo alle tragiche vicende della sua vita fortunosa risplendette d'una luce ancora più viva durante il lungo corso della malattia: il tenente Toffolini, che fu paragonato a Giobbe nel dolore, gli rassomigliò nella fede e rassegnazione in Dio che se le circostanze, non lo vietassero quante cose si potrebbero raccontare di quell'anima nobile, fiera, magnanima.

Possa l'esempio del tenente Toffolini essere di sprone alla gioventù nostra che nei due nobili sentimenti, di fede in Dio e d'amor di patria, troverà la via da percorrere per darci una società migliore, fondata su quei principi di libertà sana e di giusizia, per i quali fu sparso il sangue de' nostri giovani migliori.

Alla desolata famiglia, che conta un secondo figlio sul Grappa ed un terzo a Mauthausen, le più sentite condoglianze con l'augurio che il ricordo degli esempi lasciati dal caro Nevio valga ad alleviare il dolore per la perdita d'un tanto figlio e fratello.

SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

La 9a gita al Poggio del Giro che ebbe luogo la domenica 22 corr. fu invero una delle più attraenti e delle più variate per la bellezza dei siti percorsi. Nella fresca e limpida mattinata, lasciando la Barriera a Rifredi, la comitiva si dirigeva per lo scarso Terzolle, lungo la via per Cercina fra la vallettina ombrosa, raggiungendo alle 8,30 il Viottolo del Molino. La lussureggiante vegetazione, specie della vite, quasi a maturazione, ci sorprende vivamente, e l'occhio non ristà dall'ammirazione più intensa osservando la bellezza e l'abbondanza che via via si fa sempre più forte. Due tinte — due frutti emergono dalla tavolozza che ci circonda; quella del tenue olivo che in copia sta maturando il suo frutto, e quella verde, caratteristica della vite macchiata dai neri grappoli. Sono i sogni del vigile contadino che sorride del premio meritato; sono i suoi grandi amori che noi vorremmo divisi più sinceramente dagli esteti cui l'entusiasmo per l'arte toglie la percezione più grandiosa quella delle manifestazioni della gran madre antica. Alle 9 siamo a Cercina dove, quasi un sogno, scorgiamo un campione del *grano turco* la nostra *polenta* dorata. Sorridiamo di gran cuore al dolce ricordo, e poichè dalla chiesina umile sfolla la poca popolazione paesana, mentre dal vetusto campanilino la nota festosa si spande per la valle, vi entriamo. Nulla di notevole, osservando però nel piccolo peristilio alcune traccie di pittura murale. Di là a Castiglione dal turrito maniero, ora asil di pace coronato da cipressi, risaliamo l'erta unghia del poggio, ultima e lieve fatica che ci porta nella deserta oasi della ultima casina, dove si giunse alle 10. Non dovemmo affaticar molto per raggiungere la sommità del Poggio del Giro che vi sovrasta poco più di un centinaio di metri.

E qui sostammo un'istante per fare la conoscenza di una madre feconda.

— Sono vostri buona donna quei bimbi? Si o signore, ma sono miei anche i più grandicelli, e pure la bruna figliola. Ma quanti sono?... Sono dieci, signore, ma sono tutti sani... — noi fissiamo lo sguardo alle brune pupille di quel gruppo di giovani energie, vestito per metà, rubiconde e serene, baciate serenamente dal sole tutte in gruppo come fiori di primavera, solenne gloria di una sola mamma ancora giovane. Lungo il sentiero si trovano in gruppo tre fontane sistemate chiuse da porte ferrate che alimentano la popolazione. Intanto il Poggio è vinto con un balzo fino alla sommità, da dove sulla opposta pendice si scorge la Cascina deserta che ci fa ricordare le nostre malche friulane. La sosta lassù, nell'aria mite, è breve ma è largo compenso alla bella passeggiata. Rivediamo nell'ampio orizzonte la frastagliata elevazione dei tanti poggi a noi noti e velate dalla bruma tenue, quelle del Senazio, dell'Incontro, — e più sotto la verde macchia della Villa Demidoff, mentre nel cielo purissimo si disegna nettamente la Vallombrosa di ottima memoria; e di qua il Morello o l'Acuto, e più sotto la valle dalle cento castella. Alle ore 11,30 ridiscendemmo a Castiglioni e da Cercina presa la via per S. Lorenzo in Serioplie con passo rapido attraverso il bosco fummo al piè della vecchia fonte, e alle 13 sfiorando la Terzolle raggiungemmo la Barriera, e alle 13.20 a Firenze col tram.

E per chiudere diremo che dal Poggio del Giro si vede Montorsoli e che le varie persone interpellate sull'apparizione della Madonna, — tutte, sia pure timidamente, dichiararono di non averla vista.... E sì che io ho buona vista, mi affermava una ragazza.... e ci crede Lei? io poi non ci sono stato; e se non si hanno i meriti relativi.... infine è questione di fede. G. B.

Piccola Posta

FANTIN ANGELO, (Zona di Guerra). — L'abbonamento scade col n. 61. Non conoscendo l'indirizzo del sergente Bet lo pubblichiamo sulle «Ricerche».

MAURIZIO LUIGI, (Zona di Guerra). — Ha domandato al Commissario Prefettizio del suo Comune? Se nò, lo faccia Noi non possiamo che mettere il suo nome sulle «Ricerche».

PIVA ANSELMO, (Maddalene P.). — Commissario Prefettizio di Sacile, Lungarno Acciaioli 2 a, Firenze.

DE PUPPI CON. GIGLIELMO, (Rocca di Papa). — Ricevuto. Grazie. Abbiamo risposto altra volta.

TONEATTO ALFONFO, (Zona di Guerra). — Si è assicurato se presso il Commissario Prefettizio del suo Comune sono notizie per lei? Ha scritto in Friuli per mezzo della Croce Rossa? Lo faccia.

PINZIN PRIMO. — Ricevuto. Grazie.

LUCCARDI GIOVANNI, (Ronta). — Ha diritto alle 40 lire ed al rancio. Se non le ha avute, reclami presso il Comando del suo Reggimento.

COLAUTTI MARIA, (Montecatini). — Commissario Prefettizio di Castelnuovo cel F. Lungarno Acciaioli, 2a.

TONELLO PAOLO, (Terra Rossa). — Domandi la cartolina che le spetta al Commissario Prefettizio del suo Comune.

SANDRE DOMENICO, (Soldato). — La cartolina recante notizie delle terre invase, o la possiede suo suocero, oppure giace presso il Commissario Prefettizio del suo Comune al quale lei la può domandare mandando il suo indirizzo.

ROMANELLO GUGLIELMO, (La Lima Pistoiese). — È scaduto col n. 60. Non si possono spedire fotografie di terre invase.

BABUIN GELINDO, (Campobasso). — Pubblicheremo. Si rivolga anche al Commissario Prefettizio del suo Comune.

DE NARDO Ten. LINO. — Scade col n. 69.

BIASITTI MARCO, (soldato). — Abbiamo pubblicato sulle ricerche. Da parte sua si rivolga ancora al Commissario Prefettizio del suo Comune.

MARZONA ANTONIO, (Macerata). — Spediremo l'arretrato. Scade col n. 81.

MIOTTI VIRGINIO, (Bologna). — Se le persone che cerca sono rimaste nelle terre invase è inutile che noi le pubblichiamo sul giornale. Scriva piuttosto al Commissario Prefettizio del suo Comun per sapere se fossero arrivate notizie per lei.

CAPPELLARI FLORIANO (San Pietro, Varò). — Se le persone che cerca sono rimaste nelle terre invase scriva per avere notizie, nel caso che questo siano pervenute, al Commissario Prefettizio del suo Comune.

FEDERICO LIANI, (soldato). — Non possiamo comunicare con i rimasti nelle terre invase. Scriva lei per mezzo della Croce Rossa e domandi ancora al Commissario Prefettizio del suo Comune se per caso è arrivata posta per lei.

CELATO ANTONIO, (soldato). — Il nostro giornale, non và nelle terre invase. Ha domandato al Commissario Prefettizio del suo Comune se sono arrivate notizie per lei. Lo faccia.

BERNARDIS LUIGI, (Milano). — Le notizie provenienti dalle terre invase si raccolgono dai commissari Prefettizi. Scriva dunque lei a quello del suo Comune.

CICUTTINI LUIGI, (Zona di Guerra). — Scade col n. 77.

FORTE PIETRO, (Zona di Guerra). — Ricevuto Grazie.

MORGANTE FAMIGLIA, — Ricevuto Grazie.

TORRESIN MARIA (Venezia). — Abbiamo spedito una volta gli arretrati che ci chiede. Ad ogni modo, ritenendo che siano andati perduti, glieli spediremo di nuovo perchè ci dica quali sono i numeri che desidera, non avendone noi tenuta nota.

PERCOTTO GUSTAVO (Genova). — Ricevuto. Grazie.

Ing. GERARDO PIZZUTI. — Spedite le copie del N. 60. Al Commissario Prefettizio di Latisana, via Magenta N. 3, Firenze.

Profughi che si ricercano

Pivotti Giovanni (soldato 40° Fant), è ricercato dal padre Pivotti Liberale, residente a Borgo San Giorgio Ferrara.

Modotti Gio. Batta e Giovanna Lodolo sono ricercati dalla figlia Irma (Iside) residente presso Oreste Petrozzi, via Finanze 2, Roma.

Revelant Giovanni fu Angelo, da Billerio, è ricercato da Comini Pietro, ora soldato 8° Artiglieria Fortezza Ufficio Licenze Bologna.

Fachin Carlo di Pasquale, è ricercato da Fachin Arturo, soldato Quartier Generale Comando Supremo, Zona di Guerra

Cuzzi Anna, di Pleonis, è ricercata dalla famiglia Cuzzi Antonio, residente a Fiesole, Via Francesco Poeti 36 (Firenze).

Truccolo Antonio fu Francesco, di Maron (Pordenone), è ricercato dal figlio Evaristo (soldato 265° Fanteria Va Comp Zona di Guerra. Dirigere notizie a Gianpietro Saccomani, via Pisana 60, Firenze.

Casalotti padre (detto Mansin), di Cerneglons, Della Pietra Amalia (madre), Gisella e Pia in Zonone, sono ricercati da Casalotti Seconda, residente a Napoli Vi e De Laurentis 24, Vomero Vecchio.

Gisella Portoferro, di Paderno, e Maria De Paoli, di Pozzuolo, sono ricercate da Biasatti Luigia residente in Via Ronco Lungo 775, Scandicci (Firenze).

Scarbolo Luigi e Blasig Maria, di Buttrio, sono ricercati dalla figlia Caterina, residente Pian di Castello (Orvieto) per Porano.

Pontoni Domenico, e Pallavicini Maria, ed il figlio Luigi (militare), sono ricercati dalla figlia Enrica, residente in Via Ottavio Renuncini, Case dei Ferrovieri 19, Firenze.

Tavian Giuseppe di San Giorgio di Nogaro) con un bimbo di 4 anni, è ricercato dalla moglie Baldin Lucia, residente a S. Donato in Collina, (Firenze).

Baldin Elisa, di Torre di Zuino, è ricercata dalla cugina Baldin Letizia, residente a S. Donato in Collina, Firenze.

Mingolo Zanzaro Regina con i figli Zanzaro Alfredo (di anni 17), Iolanda (di anni 18), Beatrice (di anni 13), Carmelo (di anni 9), sono ricercati da Zangaro Pietro di Giuseppe (di Zugliano di Pozzuolo) profugo a Firenze, Via Ponte alle Mosse 169.

Cap. magg. Alpini Fabbro G. Batta (89a Comp. Mitragl. M. 907a Sezione 30a Divizione), è ricercato da Domenico Muzzolini, soldato 26° Fanteria Gruppo Presidiario. Piacenza.

Fabris Achille, Fabris Giuseppe, Pituello Luigi, Molinaro Giona. Stringaro G. Batta, Della Siega Placido (tutti di Rivolto), De Tina Noè (di Zampicchia), Colautti Stefania e Giuseppe (di Zompicchia), Cecchio Erminia ed Ernesta (di Bianzzo), sono ricercati da Anna Fabris la quale ha da comunicare loro notizie dalle terre inavse. Scrivere Anna Fabrrs, Comon. Profughi Roma.

Dall'Armi capitano Aldo e Dall'Armi s. tenente Luigi, sono pregati di mandare il loro indizizzo a Mascagnin Lorenzo, Via Ugo Bassi n. 7, Forlì.

Fantin Leonardo ed il figlio Gedeone, di S. Giorgio di Nogaro, sono ricercati da Loredana Orsoni, residente a Castellamare di Stabia, Via S. Caterina n. 78 Palazzo del Gindice.

Foschia Giuditta fu Giuseppe ed i figli Coiane Domenico, Caterina, Neomi ed Isaia, sono ricercati dal padre Coiani Michele, profugo a Diano Marino, Pasticceria Croce.

Pascottini Maria ved. Biasutti e Biasutti Amabile di Giovanni, sono ricercate da Biasutti Marco, soldato 2° Genio 187a Comp. 72° Batt. Zona di Guerra.

Limana Antonio fu Bortolo, di Mel (caporale 7° Alpini. Batt Val Cordeole) e Limana Domenico (caporale 3° Genio 33a Comp.), sono ricercati dal fratello Dionisio, caporale 1773a Comp. Mitragl. Batt. Vestore, Zona di Guerra.

Bianchini Paolo, caporale (res. a Vicenza), è pregato di mandare il suo indirizzo al nipote Cecconi Arturo, Roma Posta Ferrovia (oppure Via Urbana 33, interno 23).

Gover Giacomina di anni 62, di Udine è ricercata dal figlio Angelo Gover, residente in Via Porta Buia 9 Arezzo

Gardel Osualdo, caporale 2° Alpini Batt ne Dronero Stato Magg., Zona di Guerra, ricerca parenti ed amici.

Rabuin Valentino, Amelia, Spessotto Anna e figli Nello e Norina, sono ricercati da Rabuin Gelindo, soldato Ospedale G. Pepe 1° Rep. Malarici, Campobasso.

Ronzon Luigi Giuseppe, caporale, Ospedale n. 6. C. R. I., Salerno, ricerca la sua famiglia.

Faleschini Eustacchio, Faleschini Maria e Giuseppina in Morini (con 3 bambine), di Moggio, sono ricercati da Foraboschi Virginia in Faleschini, residente in Finale d'Emilia al Seminario (Modena).

Fresco G. Batta (soldato 163° Fanteria 1352a Comp. Mitr. Fiat, Zona di Guerra), è ricercato dalla madre Cignolini Giuseppina profuga a Girifalco (Catanzaro).

Pascolo Giuseppina Fioto, di Venzone, è ricercata da Bellina Emerico, soldato Scorta P. di G. Fiume Freddo Bruzio (Cosenza).

Battuazzoni Giuseppe, sergente 16° Gruppo Alpini Batt. Tolmezzo 72a Comp. Sezione Mitragliatrici, manda saluti ed auguri a parenti ed amici.

Savoia Gioacchino (soldato classe 99), Savoia Ugo (soldato classe 901), Tonassi Attilio (classe 97), Pirona Virgilio, Sandrin Antonio, Giacomo e Giovanni, Pirona Maria e Sandrini Cecilia, sono cercati da Passone Domenico, Ospedale Territoriale C. R. n. 6, Salerno.

Ce ttaAgostino (di anni 66), di Villa, è ricercato da Fior Mardocheo, 8° Alpini 152a Comp. Batt. M te Arvenis, Zona di Guerra.

Famiglia Cola Giovanni e Marcellina Struzzolo in Cola, di S. Gottardo, sono ricercati da Struzzolo Marco, profugo a Marina di Pisa, Via Maiorca n. 2.

D'Odorico Giuseppe, soldato Fanteria (di Plasencis), è ricercato da Peressini Giovnni, soldato 127° Fanteria 1° Reparto Zappatori, Zona di Guerra.

Tenente Scodellaro Augusto (del 1° Granatieri), è ricercato da Bartolotti Giuseppe, soldato. Campo di riordinamento, Batteria d'Assedio, D. 3a, Zona di Guerra.

Lenisa Callisto (militare), è ricercato dall'Ufficio Notizie di Bologna, presso il quale trovasi giacente una cartolina proveniente dalle terre invase e spedita da Lenisa Erasmo.

Minismi Pietro di Ferdinando e Simeoni Anna, di Mels (Friuli) sono ricercati dall'Ufficio Notizie di Marano sul Panaro (Modena).

Bet Pietro, sergente, è ricercato da Fantin Angelo, sergente 16° Gruppo Alpino Batt. Complementare, Zona di Guerra.

Maurizio Luigi, soldato 6° Ospedaletto da Campo, Zona di Guerra, ricerca la sua famiglia.

Azan Luigi (soldato), è ricercato da Tosoratti G. Batta, soldato 1° Parco Carreggio e Salmerie 10a Colonna 142a Sezione, Zona di Guerra.

Il Collegio di S. Giuseppe di Vittorio Veneto è pragato di mandare il suo indirizzo a Contardo G. Batta, Baraccone digiuni 110a Due Miglia (Cremona).

Antonio Piccoli, Luigia Gregoris in Piccoli, la sorella Emilia e la cognata Elena Renaro in Piccoli, sono ricercati da Teresa Piccoli, residente a Quinto al Mare (Genova).

Antonia Bernardini in Moro, con due bambini, di Spilimbergo, è ricercata da Barnardini Pierina fu Valentino, e sorelle, residenti a Genova, via Marassi Salita Franzonina N. 2 Interno 25, Scala 1a.

Redigolo Giovanni (Sergente del 111° Fant.), prigioniero di guerra, prega chiunque potesse fornirgli notizie del padre di indirizzarsi a Turchet Raffaele, via S. Gregorio 46 Milano.

Modolo Emilio di Giombatta, è ricercato dal fratello Modolo Giacomo, soldato 2° Alpini Reparto Zappatori, Batt. Saluzzo, Zona di guerra.

Bellina Giacomo è ricercato dal cugino Zamolo Giacomo, soldato 2° Alpini, 23a Comp. Batt. Saluzzo, Zona di guerra.

I nipoti Castellarin Ernesto, Maria e Rosina, sono ricercati da Filippuzzi Giacomo, residente ad Oropa Santiario (Milano).

Mattaloni G. Batta di Gruppignano, è ricercato dalla figlia Melania residente in Firenze, via Ariento N. 10.

Quain Mattia di Nimis (anni 80), è ricercato dal figlio Ermimio Quain, residente in Firenze, via Prato N. 17, piano terra.

Favot Giovanni (Cap. Magg. 8° Bersaglieri aggregato ad un Reparto Sanità), è ricercato dal fratello Favot Giuseppe, soldato 196° Batt. M. T., 2a Comp. Zona di guerra.

De Franceschi Angelo (88° Fanteria, 13a Comp.) è ricercato dalla moglie Pellegrini Lucia e dal figlio Gaspero residenti a Viciglio (Modena), villa Colfi, N. 50.

Garlatti Girolamo, Giuseppe, G. Batta, Maria, Giuditta e Maddalena, Sergente Trombetta Giacomo (262° Fant., 9a Comp.) e Trombetta Valentino (Cap. Magg. 8° Alpini, Battaglione Matajur), sono ricercati da Garlatti Catterina in Trombetta, profuga a Vaciglio (Modena) villa Colfi, N. 50.

Famiglia Fabbro (di S. Quirino), ricercata da Fabbro Secondo del 32° Fanteria, 8a Comp. Zona di guerra.

Caminotto Adamo, cap. magg., è ricercato da Cominotto Teresa che risiede in Brescia, Via XX Settembre n. 6.

Scaurli Luigi (detto Capelet) di Giuseppe (Ronchis di Faedis), è ricercato dalla madre Scaurli Rosa, profuga a Merate (Como), Ricovero profughi Piazza Fontana.

Beltrame Giovanni, di S. Quirino (Udine), è ricercato da Cattaruzza Pietro residente in Via Tommaso 21, Torino.

Marcuzzi Lodovina (di anni 18) di Ragogna, è ricercata dalla madre Tisino Santa ved. Marcuzzi, ora residente in Picenengo n. 40 (Cremona).

Roselli Giovanna con cinque bambini, è ricercata dal marito Sguardo Carlo, soldato 5° Parco C. S. 88a Colonna 528a Sezione, Zona di Guerra.

Iussa Andrea fu Antonio (soldato Croce Rossa), è ricercato da Anna Iussa Bianchini (di Tarcetta) e dalla figlia Celestina, residente in Macerata (Marche) Borgo S. Giuliano, 10.

Oliva Tilatti, profuga di Bertiolo, ricerca la famiglia ed i conoscenti. Faenza, Via Domizia n. 58.

Lettere ai profughi giacenti ad Orsanmichele

Posta per profughi giacente all'ufficio Notizie Orsanmihele (Palazzo Arte della Lana):

Albanese Gaetano, Ambrozzina, Angeli Gioseppe (chiamato Francesco), Artonini Lina, Barbini (signorina), Ron Carlo, Bragadin Alessandro, Braschetti A. Salvatore, Cantarin Catterina, Cavelle Antonio, Cena Giovanna, Ceschin Mosè, Collarin Filomena, Convoglio, Dal Gobo Abramo, De Luca Rino, De Luisa Italico, Demartino (cav.), Diber Leandro, Dri Caterina, Foggiarini Maria, Furlani Angelina, Gaiardo Giuseppe, Gilardi (serg), Giorgis Elvira, Luc Maddalena, Luzzi Leonardo, Modenese Giovanni, Mansutti Carlo, Maraspin Nina, Mareschi Italico (notaio), Marini Girolamo, Muruzzi Maria, Marzinotto Elisa, Martiussi Angelino e Circe, Menon Giovanni, Micco Giovanni, Minerotti Ida, Nali Giorgina, Olivo Maria, Ongania E., Pagliani cav. dott. Paolo, Pecile Forunato, Petrucco Olimpia, Puppi (contessa), Radivo Floriano, Ragazzini Carlo, Begatin Maria, Romanin Dino, Roiatti Michele, Saldan Mario, Santarosa Armida, Schiffo Riccardo, Scusat Angelo, Atagni, Scocco Giuseppe, Toma Faleschini Palmira, Toson Santo, Troiani Giuseppina, Tullio Pietro, Valedin Maria, Vidoni Silvestro, Virano Ermanno, Fecchini Carlo.

DA PASIANO DI PORDENONE.

Corazza Paolo, scrive a Corazza Antonio, caporale 143° Fant. — Corazza Paolo, a Corazza Paolo, nei RR. Carabinieri — Corazza Paolo, a Corazza Remi, soldato 72° Fanteria — Flora Luigi, a Flora Giuseppe, capitano Fanteria — Flora Luigi, a Flora Riccardo, tenente Farmacista — Passador Virginia, a Fassador Nicola, soldato 26° Batt. Bersaglieri — Populin Regina, a Populin Giuseppe, soldato Cavalleria — Russolo Luigia, a Russolo Domenico, soldato 30° Artiglieria — Tondat Giovanna, a Tondat Giuseppe, caporale 118a Centuria — Villas Antonio, a Villes Ficino, soldato 29° Fanteria — Villas Catterina, a Corazza Antonio, caporale 143° Fanteria.